ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 174
Telefoni
dal n. 42-041 al n. 45-041

MERCOLEDI' GIOVEDI'
22-23 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-989): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Corrierezza L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Coloniali: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 5/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ore contate per il caposaldo sovietico

Crollo della resistenza russa a Rostov

Formazioni italiane lanciate all'inseguimento del nemico

LA LOTTA SUL FRONTE AFRICANO

Duelli di artiglieria e scontri di avanguardie

15 apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 785

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Vivaci duelli di artiglierie e attività di reparti esploranti sul Fronte Egiziano, dove numerosi scontri aerei si sono risolti a vantaggio degli aviatori dell'Asse. Sette «Hurricane» e due «Curtiss» venivano abbattuti dalla caccia tedesca, due «Spitfire» dalla nostra; due altri velivoli britannici precipitavano colpiti dalle batterie contraeree durante una fallita incursione su Tobruk.

Formazioni di bombardieri hanno attaccato le basi di Malta; uno «Spitfire» è stato distrutto nel cielo dell'isola.

Un ricognitore della R. Marina, intercettato nel Mediterraneo occidentale da tre cacciatori nemici, ne abbatteva uno e rientrava alla base con quattro membri dell'equipaggio feriti dopo avere assolto la sua missione.

Nella zona occupata dall'Armata Italiana in Russia le nostre formazioni distribuiscono viveri agli abitanti
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

«Incassare altri duri colpi»

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, mercoledì sera.

(I.) - I commenti della stampa inglese sulla situazione generale hanno un tono rassegnato. Preparano l'opinione pubblica alla probabilità di incassare altri duri colpi.

I giornali confessano che si sono sbagliati. Si erano create delle illusioni per il 1942, invece la situazione si è rovesciata. L'esercito tedesco, più forte che mai, minaccia di schiacciare i russi. Gli italiani, che dovevano essere cacciati dalla Libia, sono ormai in Egitto. Sul mare gli affari vanno male, gli affondamenti hanno raggiunto un ritmo senza precedenti.

Nessuno arrischia previsioni sul prossimo avvenire. E' possibile che i russi fermino i tedeschi sulle soglie del Caucaso, è possibile, si aggiunge, che le forze imperiali arrestino gli italiani in Egitto. Se queste possibilità non si verificassero, afferma il *Times*, per noi sarebbe una catastrofe.

Secondo i giornali inglesi, tedeschi in Russia ed italiani in Egitto si sono ormai spinti così lontano che nuove vittorie avrebbero un'importanza enorme, decisiva sul corso della guerra. Nel caso inverso invece, cioè se tedeschi ed italiani fossero contenuti, il quadro generale della situazione non muterebbe. Il pericolo sarebbe soltanto rinviato.

Attraverso la stampa dei paesi neutrali i russi e gli inglesi fanno correre voci che il comando supremo di Mosca tiene in serbo potenti eserciti da impegnare al momento opportuno nella zona di Stalingrad ed altrove sul fronte del Don. Per ora i russi limitano la loro azione a continui ed ostinati attacchi nel settore di Voronez. I critici militari dei paesi neutrali ritengono probabile un'importante battaglia dinnanzi a Stalingrad.

Vigilissima è sempre l'attenzione britannica sugli avvenimenti militari in Egitto. Il *Times* fa questa prudente premessa: «Quando avverrà lo scontro decisivo nel settore di El Alamein abbiamo pari probabilità di vincere come di essere battuti». Una profezia che non implica grandi rischi.

GIORNO PER GIORNO

Il destino di Rostov

Un'altra grande città industriale del sud sta per cadere, se non è già caduta, in mano tedesca: Rostov, la porta del Caucaso. Per quanto possa prolungarsi la resistenza delle truppe che non hanno fatto a tempo a ritirarsi attraverso l'ultimo varco lasciato aperto fino a ieri a mezzogiorno della città, quest'importante centro, caposaldo meridionale dell'ala sinistra sovietica, è già perduto per i russi. Quando le dinamite e gli incendi restano padroni del campo, vuol dire che i difensori ritengono la partita decisa. Gli anglosassoni ci consolano ricordando che già nel novembre scorso i tedeschi misero piede nella città, e furono poi costretti ad evacuarla. Ma la situazione è radicalmente mutata. Le colonne occupanti avevano allora entrambi i fianchi scoperti. In aiuto dei franchi tiratori, che avevano fatto di ogni casa un fortilizio, intervenne l'improvviso rigore di un inverno eccezionalmente freddo. Oggi Rostov è circondata d'ogni lato, Timoscenko è in ritirata oltre il Don, e l'inverno è lontano.

L'avanzata su Stalingrado

Il bollettino germanico segnalava ieri che colonne germaniche avevano progredito di ottanta chilometri verso Stalingrado. L'espressione deve intendersi nel senso che le avanguardie tedesche sono già arrivate ad ottanta chilometri dal corso del Don, nel punto in cui il fiume protende il suo gomito più ad oriente. Tutto questo significa che la battaglia si avvicina decisamente a Stalingrado. Notizie giunte ai neutrali da Mosca assicurano che dal bacino del Volga, dagli Urali e persino dai campi di istruzione della Siberia affluiscono truppe fresche a difendere la città. Si parla di una nuova armata, equipaggiata con carri armati, cannoni, aeroplani, fra cui sarebbero «impressionanti» quantità di materiale bellico americano. Si annuncia imminente una battaglia, che potrebbe essere decisiva, e nella quale i tedeschi avrebbero lo svantaggio di impegnarsi con divisioni già provate, mentre i russi potrebbero contare sull'apporto di forze nuove. E' facile rendersi conto che si tratta per le mene di esagerazioni. Se Timoscenko avesse disposto di così ingenti riserve, le avrebbe impiegate a difendere le munite posizioni tra Don e Donetz, evitando la disastrosa ritirata che ha messo in così grave crisi l'intero schieramento dell'ala sinistra sovietica.

Tra Stati Uniti e Finlandia

Dopo la rottura delle relazioni consolari tra Stati Uniti e Finlandia (decisa da Washington non protesti di sua era manifesta la speciosità), il Governo di Helsinki è divenuto il bersaglio d'una serrata campagna di intimidazione da parte della stampa nordamericana. Si minaccia la rottura diplomatica e peggio ancora la dichiarazione di guerra se la Finlandia non si rifiuterà di servire come base alle operazioni tedesche contro le rotte nordiche di rifornimento alla Russia. Questo avrebbe detto anche Sumner Welles a Procope, il ministro finlandese a Washington. Dunque la Finlandia, che è in guerra con i Sovieti, dovrebbe facilitare il felice arrivo a destinazione delle armi, che il nemico impiega contro i suoi soldati? In realtà si tratta di grossolana pressione per indurre i finlandesi a staccarsi dalla Germania. E' questo un chiodo fisso degli americani. Con le minacce si alternano le blandizie, e si richiamano le tradizionali simpatie che legavano i due Paesi, soprattutto da quando la Finlandia, unico Stato europeo, ebbe saldato a Washington il suo debito di guerra. Ma, disgraziatamente per Sumner Welles, i finlandesi, pur apprezzando l'amicizia americana, sono formati a tenere in maggior conto l'inimicizia sovietica: questa ha fatto più danno ai loro Paese, di quel che non abbia giovato quella.

UNA TROVATA

L'Impero inglese sarebbe in "crisi di crescenza,,,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(R.) - Il Governo britannico è stato ieri costretto a scolparsi per bocca di lord Cranborne dall'accusa di non aver saputo difendere l'Impero e conservarne l'unità.

Il breve resoconto diffuso dalla *Reuter* all'estero sulla seduta svoltasi in proposito alla Camera dei Lords, è alquanto oscuro, ma non può nascondere la sostanza delle accuse che risulta evidente dalla difesa di lord Cranborne. Questi ha insistito su diverse affermazioni: che l'Impero non è un'organizzazione statica ma dinamica, che i Dominions hanno il diritto di governarsi da se stessi, che non è possibile di arrivare ad una politica estera uguale per tutto l'Impero e che negli ultimi tempi sono stati rafforzati gli organi destinati a mantenere il collegamento fra i Dominions e la Gran Bretagna.

Lord Cranborne ha terminato così:

«L'Impero entra in un periodo in cui l'unità sarà necessaria per permetterci di sopravvivere. L'Impero non è morto, non agonizza, non è nemmeno in declino, ma soffre di dolori di crescenza e, se questi dolori saranno convenientemente curati, uscirà dalle prove attuali più potente e più unito che mai». Che un Impero che si sfascia perchè in parte conquistato dal nemico, in parte posto alle dipendenze di un'altra Potenza, l'America, e in parte reclama l'indipendenza, sia un Impero che soffre di dolori di crescenza, questa nemmeno i lords nella loro dabbenaggine possono averla creduta.

Ma, comunque, dal pistolotto finale di lord Cranborne si capisce bene quali dovessero essere le accuse meglio che dalle poche righe che la *Reuter* ha inviato all'estero circa i discorsi di qualche membro della Camera Alta, come lord Bennett ex-Primo Ministro del Canadà e lord Blandisloe. Il primo ha sostenuto la necessità di consultazioni più strette fra i Dominions ed ha criticato il recente accordo anglo-sovietico, il cui articolo 4 rischia di implicare la Gran Bretagna in un'altra guerra; ed il secondo ha rilevato il diritto che avrebbero i membri dell'Impero di essere consultati in materia di politica estera, proponendo la formazione di un Consiglio consultivo imperiale d'oltremare. Alla fine della seduta c'è stato anche un incidente a cui la *Reuter* accenna brevemente, specificando che lord Bedford ha attaccato Churchill per la spedizione britannica in Grecia.

«B. V. 138»

Un nuovo idrovolante nelle squadriglie tedesche

Berlino, mercoledì sera.

Il *Vanlöscher Beobachter* pubblica alcune fotografie illustranti un nuovo tipo di idrovolante, contrassegnato con la sigla «B. V. 138», testè uscito dalle officine del Reich in osservanza, sottolinea il giornale, dell'ordine del Führer, secondo cui il soldato germanico deve essere dotato delle migliori armi.

Il nuovo tipo di apparecchio presenta, fra l'altro, una originale caratteristica nella disposizione dei suoi tre motori, che sono piazzati sopra la carlinga; la torretta della carlinga è completamente trasparente e così l'osservatorio del mitragliere. Costruttore del nuovo apparecchio è il dott. Vogt. *(Stefani).*

Violenta tempesta sullo Stretto di Gibilterra

Algesiras, mercoledì sera.

La violenta tempesta che imperversa nella zona dello stretto di Gibilterra ha interrotto ogni traffico tra Tangeri ed Algesiras.

Si apprende da Gibilterra che un cacciatorpediniere inglese è entrato nel porto stesso, ove ha sbarcato numerosi morti e feriti.

Il Comunicato tedesco

Le truppe alleate

a contatto con le ultime fortificazioni

Gli italiani occupano il distretto carbonifero di Crasni

KARKOV
Valuiki
Uriasova
Rossosh
Bogutshar
DON
Migulinskaja
Jelanskaja
Kupiansk
Donez
Izyum
Starobielsk
Millerovo
Cerniscevskaja
Dubovka
VOLGA
Leninsk
Slaviansk
Lisichansk
Kadievka
Columbisk
STALINGRAD
Lobacevo
Kalacev.
Cramatorsk
Constantinovka
Slavjanosero.
VOROSCILOVGRAD
Artemovsk
Crasni
Cirskaja
Gorlovca
Ricovo
Morososkaja
Bilokalitvenskaja
Aksaj
Aksaj
Aksaj

Grosso furto a Roma nello studio di uno scultore

Premiati per settantamila lire e 60.000 lire in biglietti di Banca fra il bottino

Roma, mercoledì sera.

Le notte scorsa lo studio dello scultore Assen Peikov è stato preso d'assalto dai ladri i quali sono riusciti a fare un rilevante bottino. I furfanti hanno scavalcato il muro che recinge il giardino e sono penetrati nello studio facendo razzia di quanto è capitato loro sotto mano. Del bottino hanno fatto parte un anello di platino con brillanti ed una spilla con perla, del valore complessivo di oltre 70 mila lire, che erano custoditi in un cassetto del tavolo da lavoro. I ladri sono poi scesi nella camera da letto dello scultore e in un armadio hanno rinvenuto la somma di lire sessantamila in biglietti di banca. Indisturbati si sono poi portati nel giardino ove si sono appropriati di una fiammante bicicletta con la quale sono scomparsi.

La Polizia e i carabinieri, subito messi a conoscenza del fatto, hanno eseguito un sopraluogo e pare che i primi accertamenti abbiano dato il filo conduttore per identificare e assicurare alla Giustizia i malviventi.

Escono quasi illesi da due paurosi incidenti

Varsavia, mercoledì sera.

Un bimbo che può veramente chiamarsi fortunato, è il decenne Umberto Pacchia di Anselmo, residente a S. Giovanni. Salito a cavalcioni della ringhiera del balcone di casa sua su un certo punto, avendo perduto l'equilibrio, precipitava nel vuoto facendo un salto di parecchi metri. Mentre gli astanti credevano di raccogliere morente, il piccolo Umberto balzava invece subito in piedi pressochè incolume. Infatti ha riportato soltanto alcune ferite di lieve entità.

— Uscito di strada in seguito allo scoppio di una gomma, un motofurgoncino guidato dal trentaseienne Amedeo Pellagatto di Luigi, scavalcava un parapetto rotolando giù per la scarpata sottostante. Malgrado la paurosa caduta, il Pellagatto ha potuto cavarsela con ferite non gravi.

250.000 lire di danni per un grosso incendio nel Comasco

Como, mercoledì sera.

Un violentissimo incendio si è manifestato nel pomeriggio di ieri in un capannone dell'officina meccanica dei fratelli Zappa a Pontelambro, dove era accatastata una ingente quantità di legname d'opera. Le fiamme, originate da causa non ancora ben accertata, si propagavano rapidamente a causa della combustibilità del materiale ricoverato sotto i capannoni di cui, in brevissimo tempo, quattro erano in fiamme. Sul posto accorrevano prontamente i Vigili del fuoco di Erba e di Como nonchè quelli privati del Cotonificio di Pontelambro. L'opera di isolamento e di spegnimento è stata quanto mai ardua. Da un primo accertamento i danni per il legname, il macchinario e i capannoni distrutti dal fuoco si fanno ammontare ad oltre 250 mila lire.

Per un piatto di pasta asciutta

Ferisce con un trincetto il compagno di pensione

Brescia, mercoledì sera.

In una pensione di via Ventole, è avvenuta ieri sera una improvvisa e violenta scenata. Tale Francesco Bassini fu Giacomo di 70 anni, al momento di prendere posto alla tavola comune, constatava che il piatto di pasta asciutta preparato per lui, l'aveva mangiato il concorrente Abele Ragni fu Elia di 49 anni. Esasperato per il sopruso, il Bassini investiva furiosamente il Ragni il quale rispondeva in modo aspro. Allora il Bassini, perduto il controllo delle proprie azioni, con un trincetto di cui era in possesso, colpiva al basso ventre il Ragni abbattendolo sanguinante al suolo.

Mentre il ferito veniva trasportato all'Ospedale Civile in stato gravissimo per la perforazione dell'intestino, il feritore, arrestato, dichiarava di avere colpito il commensale anche per reazione a maltrattamenti ai quali era stato fatto segno altre volte.

La Legione Universitaria di Torino al campo

Il Battaglione Allievi Ufficiali della «Principe di Piemonte» al comando del console Azzi si è recato a rendere omaggio al monumento dei Caduti di Condove. Presenti alla cerimonia erano anche il 17° Gruppo Artiglieria, gli altri Reparti dell'Esercito che svolgono il ciclo addestrativo in contatto con il Battaglione Allievi, e il Segretario del Fascio di Combattimento. Il cappellano della Legione, canonico Arisio, ha celebrato la Messa al campo. Ieri ha avuto luogo una brillante manovra di tiro. Alla fine il console Azzi ha rivolto parole di elogio agli Ufficiali del R. Esercito che prestano la loro appassionata collaborazione.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

CONTRO CERTI ABUSI

Le nuove penalità per le infrazioni ai viaggi in ferrovia

Il provvedimento con il quale si sono di recente aumentati i minimi delle penalità applicabili contro i viaggiatori sorpresi a non essere in regola con le disposizioni fissate per il trasporto sulle Ferrovie dello Stato, ha valore di tanta maggiore attualità in questo periodo nel quale, per ovvie ragioni, molta gente deve spostarsi servendosi dei treni.

Tre sono le infrazioni per le quali si sono aggravate le sanzioni. Si tratta delle infrazioni che più sono state riscontrate in questi tempi di contingenza sui treni in conseguenza dell'eccessivo affollamento per il disagevole delle corse e cioè: il viaggiare senza biglietto, il viaggiare in classe superiore o in treno di categoria superiore. Le penalità ora stabilite sono nettamente più severe di quelle precedenti; ciò si è fatto allo scopo di porre un deciso argine ad un abuso che, già grave in tempi normali, diventa intollerabile in un periodo di contingenza durante il quale si deve chiedere a tutti il rispetto alle disposizioni in vigore.

Ecco, in breve, le nuove penalità disposte per le tre infrazioni citate:

a) viaggiatore senza biglietto: pagamento del prezzo del percorso compiuto irregolarmente più una sopratassa pari, ma non inferiore a 50 lire.

b) viaggio in classe superiore: pagamento della differenza per il percorso irregolarmente compiuto più una sopratassa pari, sempre col minimo di lire 50.

c) viaggio su un treno di categoria superiore (es.: direttissimo, invece di accelerato): pagamento della differenza per il percorso irregolarmente compiuto più una sopratassa pari (minimo L. 10).

Si tratta, come si vede, di tre sanzioni sostanzialmente identiche il cui inasprimento nei confronti di quelle precedentemente in vigore si potrà comprendere quando si dirà che, fermo restando il pagamento del percorso effettuato irregolarmente, prima la sopratassa da pagare era sempre pari alla differenza, ma con un massimo non superiore a L. 10.

Non sono invece state variate le penalità precedentemente stabilite per le altre infrazioni più comuni alle disposizioni per i viaggi in ferrovia. Così, per coloro che abbiano oltrepassato consapevolmente la destinazione indicata sul biglietto; che siano trovati con biglietto scaduto di validità in corso di viaggio; che facciano viaggiare senza biglietto bambini di età superiore ai 4 anni; che siano sprovvisti del biglietto supplemento per treni rapidi o per automotrici direttissime, direttissime e rapide, la penalità rimane fissata nel pagamento del percorso irregolarmente compiuto più una sopratassa pari ma non superiore a L. 10. A una volta la cessione, la contraffazione od alterazione di biglietto o di documento di viaggio viene sempre punita nel pagamento dell'importo del viaggio a tariffa ordinaria più tre sopratasse uguali. Tutto questo, naturalmente, quando non si creda, in certi casi di constatata gravità e di recidività, applicare nei confronti del viaggiatore non in regola i disposti del regolamento di polizia ferroviaria.

Ci risulta che l'applicazione delle nuove penalità nei confronti delle tre infrazioni citate all'inizio di questa nota, ha già sortito salutari effetti. I casi di indisciplina si sono immediatamente ridotti di numero e tendono a scomparire del tutto; i viaggiatori hanno compreso che le nuove disposizioni erano necessarie per ricondurre l'ordine e la regolarità in un servizio delicato ed essenziale quale è quello ferroviario e soprattutto in tempo di guerra.

La disgrazia di un cavallo

Un grosso carro-lanadone passava nella mattinata per via S. Domenico; il carro apparteneva alla ditta di trasporti di Ernesto Soffiantini con sede in via Reale n. 40 ed era trainato da un magnifico cavallo. Quando il carro giunse all'incrocio di via Alfieri con via S. Domenico, il cavallo, dovendo svoltare e forse anche a causa dell'asfalto della strada, scivolò a finire sui marciapiede rialzato, stramazzando a terra e restandovi per qualche tempo come inanimato. Il conducente ed alcuni astanti sollecitamente per liberare il cavallo dai finimenti e dal peso del carro che gravava in parte su di esso, aiutato da un soldato che passando aveva assistito alla grave caduta, ed in breve tempo riuscì a far riprendere al cavallo il suo normale funzionamento, mentre sembrava che la violenta caduta sullo spigolo acuto del marciapiede avesse causato assai più gravi inconvenienti.

Colpito alla testa da una bombola di ossigeno

Biandrate, l'operaio Marino Giuseppe fu Matteo, di 45 anni, residente a Biella, mentre era intento a scaricare da un autocarro delle bombole di ossigeno, era colpito al capo da una bombola sfuggita dalle mani di un compagno sull'autocarro. Il Marino riportava una ferita lacero contusa alla regione occipitale.

Un vestito sotto il materasso e non se n'era accorta

Dalla sparitrice di tre «tagli» di camicia al rinvenimento di una penna stilografica — Ancora una commessa di poco scrupolo

Tutti gli articoli di cronaca nera riguardanti elementi senza scrupoli incominciano così: «Era più di un mese» la ragazza aveva tenuto gli occhi fissi addosso alla sospettata, tenendo da conto di fare considerare una dei migliori elementi del genere. Ma quando un giorno la padrona aperti, a caso, il cassetto del canterano, constatò che la tale e tal'altra cosa erano sparite. Chi mai poteva essere l'autore dei furti?».

Questa volta fu la signora Paradotto, abitante in corso Vittorio Emanuele 109, a constatare che tre tagli di camicia erano spariti. Una mancanza forte, d'altro canto, in quanto la signora a quadrettoni, l'ultimo che il proprietario di un negozio centralissimo possedeva. Sollecitamente interrogata la sua domestica Antonietta Ferrari. La signora non stette in forse e siccome altri casi del genere le erano forse già accaduti, rovistò nella camera della cameriera Maddalena Galliano fu Giacomo, di 35 anni, alzava il materasso del letto e sul pagliericcio trovava un vestito di sua proprietà. Contestata l'anormalità alla ragazza, questa dichiarava che mai lei aveva messo il vestito e che forse questo era stato collocato nello stesso luogo dalla precedente padrona. Proseguendo nelle indagini la signora trovava pronta nella cassa di un vestito della Galliano una magnifica penna stilografica che... il disgraziato della sua figliola aveva dimenticato una sera sul tavolo dopo di aver scritto la sua cartolina. Questa volta il caso appariva ben meglio per cui veniva sporta denuncia al Commissariato di P. S. di Mirafiori, la cameriera, dopo di essere stata lungamente interrogata, veniva dichiarata in arresto

Due coniugi pericolosi

Svaligiano di notte la casera di un cognatino che è assente — La rivalsa ai vicini di buona parte della refurtiva

Due coniugi, che apparentemente sembravano persone calmissime e coscienziosissime e che invece erano fior di birbanti, sono stati tolti dalla circolazione in questi giorni, dal Commissariato di P. S. di Borgo Vittoria. Ed il maresciallo Celesia, non ha davvero faticato poco per smascherarli, tanto essi avevano agito con scaltrezza.

Fu una inquilina della casa numero 21 di Corso Vercelli ad accorgersi che la porta di accesso dell'alloggio del signor Arturo Cei, dottore in legge, attualmente lontano dalla nostra città, era socchiusa. Ciò pure non le sembrava cosa straordinaria, era assente. Per cui interveniva la custode dello stabile, questa immediatamente si recava al Commissariato. Un sopralluogo della Polizia confermava i sospetti della inquilina perchè una numerosa quota di latte veniva trovata completamente scaldata. Ed ebbero inizio le indagini, lunghe, scrupolose, in quanto sugli autori colpevoli non cadeva alcun sospetto. Si trattava infatti di Lorenzo Ferreri di Giovanni, di 36 anni spazzino municipale, e della moglie Domenica Bretti fu Domenico, di 44 anni, abitanti nella casa, i quali, per l'occupazione stabile del marito, non sembrava fossero capaci di compiere così grave reato. Lui invece cosa, dopo lunghe ricerche, accumulavano contro di loro i primi sospetti, e poi giungere la prova decisiva portata da alcune polizze del Monte di Pietà, le quali appunto comprovavano il pignoramento di molti oggetti del Cei. Il Ferreri e la Bretti venivano arrestati e dopo molte reticenze, essi confessavano. Il Ferreri, di notte, dopo di aver forzata la porta dell'alloggetto del Cei, aveva asportato biancheria, vestiti, oggetti vari, per un valore approssimativo di 10 mila lire. Insomma gli aveva svaligiato la casa. Poi si era disfatto di tutta questa roba, consegnando alla fidatissima Germana Olani Bretti alcuno lenzuola. Altra roba quell'un paio di scarpe ed altri oggetti aveva venduto a Pietro Orecchia fu Cesare ed a Carlo Maggi fu Primo, mentre il rimanente aveva regalato, brillantemente ad alcune polizze, per saldare piccoli debiti, ad inquilini della casa, tali Caterina Bottala fu Giovanna, Giacinto Jannarelli di Alessandro e sua moglie Anna Maddalena di Giovanni. La refurtiva del maresciallo Celesia lacerano insomma. Recuperare quasi tutta la refurtiva. Conclusa la pratica, il Ferreri e la degna consorte, sono stati denunciati per furto, l'Orecchia ed il Maggi per ricettazione, la Bottala, il Jannarelli ed il Municalli per incauto acquisto.

Mortale caduta d'un contadino

Mentre scarica sacchi di biada precipita da quattro metri e si frattura la colonna vertebrale

E' deceduto stamane all'ospedale Mauriziano, il contadino Giovanni Ruffinatto fu Giacomo, di anni 49, residente a Cumiana in Borgata Vola. Egli, la mattina del 13 corrente, stava scaricando dei sacchi di biada quando, maneo un piede in fallo, precipitava dall'altezza di 4 metri riportando la frattura della colonna vertebrale. Purtroppo non sono valse le premurose cure dei sanitari per salvarlo.

Chi tira con la fionda è considerato cacciatore?

Giorni or sono, su queste colonne, abbiamo pubblicato sotto il titolo *Chi tira con la fionda è considerato cacciatore?*, un trafiletto nel quale si narrava di due ragazzotti che ferito un colombo con la fionda tentavano di impadronirsene.

A proposito la Sezione Provinciale dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali» precisa che «a prescindere dal fatto che il regolamento di Polizia municipale vieta il lancio dei sassi o delle pietre con fionde od altri arnesi, ed anche a mano libera, si trova all'articolo 1o della legge sulla caccia, dove è stabilito che costituisce esercizio di caccia ogni atto diretto alla uccisione o alla cattura di selvaggina mediante impiego di armi, di animali o di arnesi atti o destinati, che a pure considerata esercizio di caccia la uccisione o la cattura di selvaggina compiuta in qualsiasi altro modo, a meno che esse non siano avvenuto per forza maggiore o caso fortuito».

Secondo questo chiarimento, a tutta prima, all'interrogativo del nostro titolo parrebbe tentati di rispondere affermativamente. Ed quei due ragazzotti si potevano effettivamente ritenere cacciatori, cacciatori cittadini, ma condannabili, condannabilissimi, poichè se l'art. 1.o della legge sulla caccia permette di chiamare col pomposo nome di cacciatori due monelli che con un mezzo pietro d'elastico assicurato ad un legno biforcato tirano assai capaci di ferire ed uccidere la selvaggina ecco che l'articolo 38 della stessa legge si fa premura di vietare tassativamente ai cacciatori l'uccisione o la cattura di colombi torraioli (o quello era il caso), delle rondini, rondoni, ecc., nel qual caso sono passibili di contravvenzione comportante l'ammenda da 50 a 500 lire.

Specialmente queste sanzioni è bene ricordino i ragazzi che sogrando avventurosi cacce grosse penetrano nei boschetti dei parchi che scambiano per la jungle e scagliano con la fionda pietre che se fortunatamente non uccidono colpiscono gli uccelli costringendo non di rado questi poveretti, poi, già acciti che per i vani pizzegliano.

Uno solo di quei colpi potrebbe costare al giovanissimo cacciatore assai più caro di un migliaio di colpi tirati con una discreta carabina in uno dei tanti «tiri a segno» della periferia.

Non voleva rubare la bicicletta

Le sue intenzioni erano serie...

Il colloquio (in piemontese) che stiamo per riferirvi si svolge in una piazza centralissima, verso le diciassette, nella zona non invasa dal sole, tra il custode di un posteggio di biciclette (vestito di color coloniale) e un vigile urbano (ancora in divisa di marzo).

Parla il custode:

— Guardatelo. Guardate laggiù, senza farvi scorgere; è quel giovanotto, Biondo, vestito di blu. Lo vedete?

— Lo vedo — risponde il vigile. — E poi?

— E poi. Vi ho fatto chiamare proprio per lui. Sono già due volte che tenta di rubare una bicicletta.

— Non si direbbe che...

— L'apparenza inganna; vedrete! Ormai i ladri di biciclette sono giovanotti distintissimi. Ruzano biciclette tramite; darebbero nell'occhio infrequentabile... capirete!...

— Dove. Allora lo si nasconde e poi...

— Appena è a tiro fischio. Così. Va bene? Mi mete qui cose ieri; con lo sgabello e finge di appisolarmi. Appena il giovanotto si avvicina... Circa di rubare una bicicletta da donna, ogni volta; si vede che ha la fidanzata. Allora siamo intesi: Buonodietari.

* *

Fuma all'inglese un quarto d'ora. L'orchestra del caffè vicino impervera assicurando allorno per mezzo di un cantante nasale di megafono che: «è primavera, svegliati bambina». Il custode delle biciclette finge di essere addormentato. Il giovanotto biondo sta avvicinandosi alle biciclette. Si fa vicinissimo. E, a pochi metri, è accanto a un velocipede. Vi arrampica silenzio.

Un fischio.

Il vigile scorre e aggauzia il biondino, sorpreso con un passo di carta in mano. La stanza dell'orchestra vicina si tace. I buongustai stilici accorrono.

— Bisogna si dica! — grida trionfante il custode. — Guardatelo. Cercava di prendere prima la accortezza di riconoscimento per poter dire che magari era suo. Niente da fare, ci vuole l'altro passo...

— Come volete? — si difende il giovanotto. — Questo non è lo scantrino.

— Cosa volevate voi, giustooto? — interviene il vigile urbano. — Sono due giorni che vi oggirate attorno a queste biciclette.

— Le mie intenzioni sono serie — grida il giovanotto.

La folla radunatasi, scroscia in una omerica risata.

— Adesso le vedremo — fa il vigile. — Seguitemi.

* *

Povertino, le sue intenzioni erano proprio serie. Il giovanotto voleva soltanto infilare nel portabagagli della bicicletta di un certa Anonita — una ragazza ostrata nel perioso accanto sotto i portici, dalla via, dopo aver lasciata in consegna la bici — una lettera d'amore.

Un amore contrastato; ecco. Altro che ladro!

La vendetta di Mafalda

Lidia le aveva preso il marito; lui le rubò gli indumenti... — La forzata riconciliazione per non finire entrambi in carcere

Il giovane occhialuto vice-Commissario se ne sta in ufficio a riesaminare una voluminosa pratica. Il pomeriggio è caldo, quasi afoso, ed egli è soddisfatto di avere ormai completato il rapporto riguardante due svaligiatori di ville che sono stati, con la collaborazione di un solerte maresciallo, tratti in arresto.

Ma improvvisamente, nel corridoio, una voce di donna alquanto eccitata si fa sentire:

«Mi ha rubato i vestiti, le scarpette, la valigia, con la quale ha portato via le robe. E' entrata stamane mentre io ero in piscina, per la cura del mare, ed ha fatto man bassa di tutto». — dichiara la ragazza quando si trova alla presenza del funzionario, il quale prima di tutto vuole conoscere le generalità della ricorrente, chi le ha rubato tutti i vestiti e per qual motivo.

La derubata è una figurina bionda, ventidue anni, graziosetta; si chiama Lidia P. e non è di Torino. Essa ha conosciuto due anni or sono un'altra donna, maritata, terribilmente brusa, dieci anni più di lei, più piccola, ma anche più vivace che si chiama Mafalda L. Con Mafalda Lidia ha conosciuto il di lei marito, un avvocato di ventiquattro anni, che non è stato insensibile ai suoi sguardi assassini. Un pomeriggio lo hanno trascorso assieme, poi altre volte sono andati a fare colazione in alberghetti fuori mano, ma la moglie finalmente se ne accorge e ne trae giocoforza motivo per il fatto che il marito ridiventa sempre più assente, impenetrabile, scrive sempre più spesso sul portafogli per l'ufficio. «Ora lo — dice Lidia — presenta contro Mafalda L. denuncia di furto aggravato e violazione di domicilio. Va bene!».

«Sentiremo cosa risponderà la signora Mafalda L.» aggiunge il funzionario. E manda a chiamare la colpevole abitante in piazza Castello.

Pochi minuti dopo questa fa la sua apparizione nell'ufficio del vice-Commissario.

«Io non ho fatto quella di male — dichiara subito ad alta voce — che che ha preso a quella donna non è che roba mia, esclusivamente mia, regalatale, da mio marito. Perciò glie'ho ripresa».

«Ma signora — insiste il funzionario — contro di voi è stata sporta denuncia di furto per cui sarò costretto a dichiararvi in arresto».

«Io arrestata! Io in carcere!? Ma allora anche lei, Lidia, sarà arrestata perchè presentò denuncia di adulterio».

«La prova?» domanda Lidia.

«Quel paio di occhiali» risponde Mafalda. «Essi costano almeno duecento lire e il avevo promesso a me, mio marito. Per niente, un uomo non regala un così costoso oggetto».

Lidia impallidisce. Anche lei andrà in carcere, seguita dal amica. Veramente il suo programma era un altro! Fa per alzarsi, ma un agente la ferma.

«E se ritiro la denuncia?» — ella domanda timidamente.

«Io ritiro la mia» completa Mafalda.

«Ed i miei vestiti?» insiste ancora Lidia.

«Pole così» — consiglia il funzionario — ciascuna delle due restituisce il mal tolto e che il Cielo ve la mandi buona!».

E così è stato. Vinse naturalmente la ragione, quella più forte, quella che fa tacere ogni altra voce, ogni altro sentimento. Lidia e Mafalda si sono riconciliate. Ora stanno assieme, ma non più come prima. Lidia ha ritrovato il suo uomo, ma non è più la stessa. Ha perduto la sua ingenuità, la sua spensieratezza. Ha imparato a conoscere la vita.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	NATI	Morti	Matrimoni
TORINO	24	35	6
MILANO	90	30	15

IL SOLE sorge domani giovedì 23 luglio (204-161) alle ore 5,3: tramonta alle 21,7. La LUNA sorgerà alle 16,33; tramonta alle 1,59. Domani 23 ore 14,8 Sole in Leone.

L'OROSCOPO DEL 23. — La Luna in discendenza con Marte, Giove, Urano, Mercurio, e in buoni aspetti con Nettuno e Sole, ci segnala una giornata molto agitata e piena d'imprudenze, litigi, perdita finanziaria; però verso le 14 gli Astri concederanno una tregua che corrisponderà particolarmente alle attività dei nativi del Sagittario. M. SEGATO

RAZIONAMENTO. — Entro il 25 presentare la saponetta e il lato.

I SANTI DEL 23. — S. Apollinare primo vescovo di Ravenna, mandatovi si ritiene, dallo stesso S. Pietro; S. Liborio vescovo.

FUNZIONI DEL 23. — Maria Ausiliatrice: 20,30 triduo in preparazione alla festa di S. Anna con rosario predica benedizione. S. Cristina 17 triduo titolare. S. Rita da Cascia: 11 Messa coronata benedizione, 17 rosario predica benedizione. S. Teresa del B. Gesù: 7,30 Messa all'altare di S. Teresa, supplica benedizione; 9 funzione per i soldati, 20,30 rosario predica benedizione. S. Tomaso: 9 Messa ferroviere benedizione in onore del S. Cuore di Maria.

FIERE DEL 23. — Cassine, Nicotto, Serravalle Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 luglio. Napoli: 45 da 66 sett. - 25 da 60 - 67 da 66 - 66 da 51 - 66 da 49. - Palermo: 67 da 95 - 82 da 53 - 30 da 60. - Roma: 25 da 89 - 10 da 66 - 63 da 66 - 90 da 54 - 47 da 51. - Torino: 17 da 70 - 2 da 64 - 32 da 66 - 49 da 67 - 6 da 86. - Venezia: 8 da 120 - 79 da 87 - 80 da 86 - 41 da 80.

Il portafoglio contenente una discreta somma ha smarrito Teofila Facchinetti moglie di un richiamato, al mercato di Borgo Vittoria. Chi l'avesse ritrovato farebbe opera buona restituendolo all'interessata in via Bibiana 606.

COMUNE DI TORINO

21 luglio 1942-XX

NATI	24
MORTI	25
MATRIMONI	0

STATO CIVILE

Marottino Carolina, a. 83, da Torino, via Frine. Amedeo 32 - Bazzano Giuseppe, a. 70, da Moncalvo Monferrato, corso Duca di Genova 19 - Salomi Santina, m. 2, da Torino, V. Pietà 40 - Mondino Teresa in Gamba, a. 84, da Trino Verc. c. C. Cesare 33 - Robbioni Romualda ved. Bosco, a. 60, da Torino, v. Sacchi 22 - Fassone Maria ved. Russo, a. 81, da Pettone, v. Balme 26 - Bazzano Angela m., Chiamoro, a. 72, da Torino, c. G. Lanza 106 - Bianco Maria ved. Calcia, a. 74, da Gassino, v. Napione 45 - Bocchi Maria, a. 40, da Canalbotano, v. Balbis 14 - Lombardo Mario, a. 14, da Torino - Mercandino ved. Marocco, a. 80, da Moncalieri - Chiesa Rivera, a. 54, da Torino - Bianchi Maria Maddalena ved. Marocco, a. 74, da Torino - Cassetti Filippo, a. 70, da Asti - Roberto Giuseppe, a. 31, da Bistallino - Tarella Giovanna, a. 70, da Pecetto - Valfrano Eugenia, a. 56, da Grazia - Liebert Augusto, a. 82, da Campolungo Maggiore - Portigliatti Guerrino, a. 26, da Giaveno - Rubini Evangelina, a. 36, da Collet - Cacri Mario, m. 7, da Grugliasco - Converso Riccardo, a. 35, da Racconigi - Vivardi Maria ved. Lampo, a. 80, da Lanzo Tor. - Bariol Antonia, a. 44, da Torino - Rivoi Mario m. Rosa, a. 68, da Lissi (Austria).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Cancora Ellero, commesso, Garzaia Adelaide, operaia.

Dancov Ivan, dottore medicina veterinaria, Garaio Rosa.

Giordana Mario, operaio, Vista Catterina, operaia.

Crappiola Pietro, fattorino, Capirone Catterina, lavoratrice.

Palrusso Domenica, impiegata, Boretta Felicina, impiegata.

Sasso Cesare, operaio, Barbera Angela, operaia.

Violli Michele, comunale postale, Franco Rosa.

Sono nati

Nacque denunciato il 21 corr.:

Bruno Carlo, Silvetti Guglielmo, Bronzi Loredana, Nelo Angelo, Schiavon Sergio, Caramello Maria, Quenda Pieralberto, Dal Piccol Rosanna, Grosso Francesco, Navali Anna, Schiavino Giovanni, Fresco Luigi, Matone Luciano, Ausoli Giovanni, Vella Rosa, Scaglione Giuseppe, Bertero Bertero, Emilio Enrico, Jacopucci Adelaide, Ingnasco Marisarosa, Vaula Mariangela.

A San Domenico

Oggi, i Padri domenicani che officiano la chiesa di San Domenico, hanno celebrato la festa di Maria Maddalena, protettrice dell'Ordine domenicano. La Santa è stata onorata con speciali funzioni. Alle ore 7, ha avuto luogo la celebrazione della Santa Messa con intervento di numerosi fedeli. Stasera la benedizione alle ore 19.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PARISI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 1250. Sale da pranzo L. 2000. Cucine smaltate L. 1200. Esami assortimenti. Vendite a rate.

LETTURE PER LE VACANZE
Romanzi italiani e stranieri, libri di amodiori, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.
Libreria de La Stampa
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 10-344.

Poltrone a ruote o carrozzelle
per malati. Perino, piazza Solferino, angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MARCELLI 17 e 21,30 Comp. «Varietà di lusso» con Marisa Valli, E. Emanuel, Gisa Pellei e balletto Wiener Prater.
MICHELOTTI: ore 21 «Acqua cheta».
GAY: Arte varia - Quartetto Lopez.
BAR REX: ore 21 Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vecchia Vienna» Paul Horbiger, Hilde Weissner. Ultimo 22.10.
AMBROSIO: «Barufe d'amore».
CORSO: Un cuore 900 (Hilde Krahl, F. Lingen) e F. p.: «Ufficiali volanti».
AUGUSTUS: «Amanti celesti» O. Hera.
BALBO: «La villa del mistero».
IDEALI: «Vicende della vita»; «Topolino a colori» e «Docum.: «Contrasti».
STATUTO: «Scacco alla regina» Françoise Rosay, Conrad Veidt. D. 1.55.
NAZIONALE: «Paradiso perduto».
ALFIERI: «Incantesimo».
MAFFEI: Mani liberate e Comp. Var.
MASSIMO: «Un mare di guai» Janis Astor, Melnati, Almirante. Dop. 1.55
TORINO: «I falsari» (avventure).
ELISEO «Arturo va in città» Fernandel
COLOSSEO: «La donna del mistero».
S. ALBERTO: «La tempesta» Dop. 1.50.
FONTINO: «A tempo di valzer» e var.
PIEMONTE: «Spie sull'Equatore».
ROMANO: «Il Conte di Montecristo».
SAVOIA: «Ultimo combattimento».
REX: «Il guanto verde» (Kirsten Heiberg). Ultima Luce 21,50; Film 22.05.

INGRID BERGMAN
appassionata e ribelle storia del film scandinavo di esclusività I.C.I.:
RIFARSI UNA VITA
rivela, in quest'edizione originalissima, un nuovo aspetto della sua arte profonda e della sua femminilità adorabile.
Domani al Vittoria.

UN CUORE 900
Brillante commedia, vivacemente interpretata da
Hilde Krahl
Gusti Huber
Dieter Fröhlich
Theo Lingen
(che dal film è anche l'regista regista)
In esclusività I.C.I. da oggi al Corso.

NAZIONALE: Paradiso perduto
Fernand Gravey, Micheline Presle

RADIO - TEATRI

Mercoledì 22 Luglio

PROGRAMMI GENERALI

PRIMO PROGRAMMA - Onde metri: 257,2; 283,5; 304,6; 420,8; 569,2: Ore 17: R. Trieste — G. radio.

17,18: Canzoni e melodie.

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10: Notizie dell'interno e notizie sportive.

18,15-18,25: Notiziario turistico.

18,30: Rubrica italiana.

18,40: Musica varia (Pubblicità).

20: Il orario. — Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

20,50 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

21,30: Musica operistica: 1. Bellini: «La sonnambula»; a) «Ah! non credea mirarti» (Pagliughi), b) «Vi ravviso, o luoghi amati» (Pasero); 2. Donizetti: «La favorita», «O mio Fernando» (Signoretti); 3. Verdi: a) «Falstaff», «Dal labbro il canto» (Tagliavini), b) «Otello», Canzone del salice (Pedrini); 4. Cilea: «Adriana Lecouvreur», «L'anima ho stanca» (Masini); 5. Puccini: «Madama Butterfly», «Un bel dì vedremo» (Adami Corradetti), (pubblicità).

21,40: Alda Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione.

22: Concerto per tutti i gusti. Orchestra diretta dal M.o Reguzzoni.

23,10: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno.

23: Il orario — Giornale radio.

23,20: Il Cancelliere della Radio (Pubblicità).

24: Giornale radio.

24,15: Trasmissione scambio dalla Germania — Musiche brillanti eseguite dall'Orchestra Sinfonica e dell'Orchestra Willi Stech: 1. «Melodie», dalla «Terra del sorriso»; 2. «Tango d'amore»; 3. «Stelle in canto»; 4. «Nell'andare».

24,45-25,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

1: Trasmissione per la Terra Araba: R. Bari.

Giovedì 23 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri: 283,9; 287,5; 304,6; 420,8; 569,2: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: Il orario — Giornale radio.

8,15-9 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,40-11,10: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.

11,55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.

12,20: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno.

13: Il orario — Giornale radio.

13,20: Il Cancelliere della Radio (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,15: Trasmissione scambio dalla Germania — Musiche brillanti eseguite dall'Orchestra Sinfonica e dell'Orchestra Willi Stech: 1. «Melodie», dalla «Terra del sorriso»; 2. «Tango d'amore»; 3. «Stelle in canto»; 4. «Nell'andare».

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per la Terra Araba: R. Bari.

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri: 221,1; 230,3; 246,5; 491,8; 559,7: Ore: Dalle 7,10 alle 11,10 (vedi p. p.).

18,30: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.

19: Il orario — Giornale radio.

19,15: Musica sinfonica — Nell'intervallo (19,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

19,45: Giornale radio.

20,15: «L'amor sincero» ♦ un atto di Dino Valori, Interpreti: P. Bonori, Giulietta De Rico, A. Asolani. (Atto giocoso a sfondo nel quale fa giuoco la buona fede di un marito, provocata da un... lamentello largo, sì o no, come un fazzoletto. Insomma, dunque, il fazzolettino, sia galeotto non nel senso diremo così... classico; che, in questo caso il fazzoletto non cresce il nodo d'amore, bensì minaccia di scioglierlo. Poi tutto finirà felicemente nel modo più impensato...).

21,40: Musica operistica.

22,15: Orchestra Barzizza.

23,45: Giornale radio.

Venerdì 24 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri: 283,9; 287,5; 304,6; 420,8; 569,2: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: Il orario — Giornale radio.

8,15-9 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,40-11,10: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.

11,55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.

12,20: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno.

13: Il orario — Giornale radio.

13,20: Il Cancelliere della Radio (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,15: Trasmissione scambio dalla Germania — Musiche brillanti eseguite dall'Orchestra Sinfonica e dell'Orchestra Willi Stech: 1. «Melodie», dalla «Terra del sorriso»; 2. «Tango d'amore»; 3. «Stelle in canto»; 4. «Nell'andare».

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per la Terra Araba: R. Bari.

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri: 221,1; 230,3; 246,5; 491,8; 559,7: Ore: Dalle 7,10 alle 11,10 (vedi p. p.).

18,30: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.

19: Il orario — Giornale radio.

19,15: Musica sinfonica — Nell'intervallo (19,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

19,45: Giornale radio.

20,15: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno: 1. Scarlatti: «Sinfonia», dall'opera «Narciso»; 2. Borodin: «Al convento»; 3. Schumann

TERESA CONFALONIERI: UNA DONNA D'AMORE

Scalpitar di cavalli rotolar di carrozze

IV.

Cecchino volse il capo sul guanciale, vide sua madre seduta lì accanto, la riconobbe. Da quanto tempo stava così accanto a quel lettino?... Giorni e notti, ella stessa non avrebbe saputo dirlo. Vestita alla meglio, spettinata, disfatta, non sembrava più la stessa. Eppure ogni volta che la nutrice del bimbo la pregava di andare a riposare ella rifiutava selvaggiamente di muoversi. Ora poi si rivolse a lei con un grido di trionfo.

— Guardalo, balia, guardagli gli occhi. Mi vede, mi riconosce! E' tutt'un altro, sta meglio, guarirà. Oh, Cecchino!...

Con una stretta fece voltare il bimbo domandò: — E papà?...

— Oh tesoro mio!... Papà è in viaggio, a Vienna...

— Sempre in viaggio, papà...

— Sì, ma torna, torna presto. Oh se Dio ci facesse la grazia che tornando ti trovasse guarito!...

Il bimbo esalò un lunghissimo sospiro e richiuse gli occhi, ma non del tutto, le sue lunghe ciglia facevano un'ombra livida sulle sue gote.

Teresa balzò in piedi, andò alla finestra, socchiuse i vetri. Era già mattina, gli uccelli cantavano, faceva già caldo in quel giugno, ed ella aveva bisogno di respirare. Giugno del 1813, tra poco Cecchino avrebbe compiuto sei anni... Si rivolse a guardarlo, egli stava immobile, cereo, e anche la balia, inginocchiata a pregare, stava immobile. M'a perchè? Perchè? Entrò suo fratello Gabrio a chiedere notizie. Dopo la morte del padre, Teresa viveva poco in matrigna e poco anche le sorelle, spose e madri, ma Gabrio e Camilla i due giovani fratellastri, venivano spesso da lei. L'adoravano.

— Come va? Oh, povero Cecchino!

Con le lacrime agli occhi il giovane guardava ora il bimbo giacente e la bella che aveva disperatamente il capo: — Oh, la cecchina non vuol capire, non vuol capire...

Teresa si lanciò come una furia. — Ma Gabrio, se un medico fa mi ha chiesto di sua padre!

Gabrio pensava: — Ma finito di soffrire, povero Cecchino. Non poteva camminare, povero piccolo infelice, era una pietà vederlo barcollare tra il muro e una sedia...

— Papà sta per arrivare, ti dico, Cecchino!...

Ella sentiva nella sua testa un rombo strano come uno scalpitar di cavalli, un rotolar di carrozze. — Non senti, non senti?

La scuotevo, come una demente, ma poi cadde sul tappeto.

— E' svenuta — disse Gabrio — meglio così.

Il chiese delicatamente gli occhi al morticino.

"Non dimenticarmi, Federico,,

Dopo, mentre era malata, ella sentiva continuamente quel scalpitar di cavalli, quel rotolar di carrozze. Un supplizio. Ma alla fine la carrozza arrivò e Federico entrò nella camera, si curvò sul suo letto, la baciò. Fu ingannato e veramente egli bagnò di lacrime i suoi capelli?

— Bisogna farsi coraggio, Teresa, rassegnarsi ai voleri di Dio.

Poi egli andò dalla nursery grande, che gli fece una scenata. Si sentivan fin lì i suoi acuti di voce. Ella non perdonava al nipote qual suo continuo vagabondare. Per gli studi? Per la scienza? Che assurdità! Con gli anni ella si faceva sempre più scontenta, irascibile, e anche ingiusta.

Quando Federico tornò da Teresa era cupo in volto, smagrito.

— E' che sono ammalato anch'io, ho un'affezione artritica reumatica abbastanza seccante. Così dice il dottore. Non posso più star qui.

— Oh, Federico...

— Sì, devo andare alle acque di Abano. Tanto tu hai il tuo servizio di Corte a Monza. Ti distrarrà.

Ma ci vollero molti mesi prima che ella potesse riprendere il suo servizio a Monza; la sua salute non voleva ristorare. E la mamma grande, adesso, faceva delle scenate anche lei.

— Sei una buona a nulla... Non si capisce come tu non trovi il mezzo di trattenerlo. Non sai che piangerci!... Gli vomiti il sangue a vederti intorno la moglie che piange...

— E' che la amo, mamma grande!... La amo...

Lei vecchia alzava le spalle.

— Amare!... Tu non sai che amare, ci vuol altro! E poi...

La squadrava con ira, da capo a piedi e picchiava il suo bastoncello in terra, con furia, come se volesse picchiar lei.

— E poi bisogna mettere altri figli al mondo.

Teresa si nascondeva in camera sua a scrivere a Federico. Lì almeno nessuno la rimproverava il piangere e il amare.

«Oh, Federico, tu sei andato in paesi dove non vorrei avessi a dimenticarti della tua povera Teresa, il tuo pensiero mi fa scoppiare il cuore. Non dimenticarti, per carità, di me, non dimenticarmi, Federico!».

Addio alla vice-Regina

Ma poi non poteva trattenersi, i singhiozzi si facevano furenti, la sua penna si faceva aspra, minacciosa. «Chi sa dirti che non troverai le gioie d'amore se non con lei?... Se la vedessi, se il Cielo me la facessa conoscere, la scongiurerei di togliermi la vita con le sue mani, e lasciarmi l'uomo da cui questa dipende. L'infame è ben mascherato ai miei occhi, io la disprezzo più che il più vile verme della terra... Oh, ma a che parlo? A qual fine? Non ne parlerò più, il sangue fa in me una rivoluzione tutte le volte che mi vengono questi pensieri...».

La penna le cadeva di mano, ella si sentiva morire. Perchè c'era una lei, Federico aveva un'amante da oltre un anno, e tutti lo sapevano.

Lo sapeva perfino anche la vice-regina, ed ella sarebbe stata l'unica che avrebbe potuto trovare parole per confortarla. Ma Augusta Amalia era alla vigilia di partire. Erano finiti i suoi bei giorni di felicità, quand'elio passeggiava nel parco reale di Monza al braccio del suo adorato Eugenio. Il regno tramontava, il viceregno cadeva, bisognava andarsene...

Timidamente, Teresa disse:

— Voi avete i vostri cari e i bei bambini...

— E' vero...

Cinque floridi bambini... Entrambe pensarono a Cecchino e si guardarono con occhi pieni di lacrime.

E, Augusta Amalia aveva i suoi bambini e con essi sarebbe tornata alla casa paterna, ma il pensiero del marito la straziava. Egli non stava bene, troppe rovine gli erano piombate addosso, e il suo cuore era ferito nel profondo. Era in lui un presentimento oscuro di morte, dentro di sè alla tremava di continuo.

— Addio, mia cara Confalonieri! Non ci rivedremo più. Ma non vi dimenticherò mai. Siete stata una mia buona amica.

Teresa s'inchinò commossa. Ella non avrebbe voluto soffrire di quella partenza, Federico ne era contento, ed ella voleva sentire come Federico. Ma non poteva fare a meno di provare dolore e pietà. Il cuore della vice-regina era stato il solo a capirlo. Addio, povera e cara Augusta Amalia!

A casa, invece, nel palazzo di via Tre Monasteri, erano tutti in festa. Tornava il dominio austriaco, finalmente!

— Oh, ora tutti sono contenti — disse Gabrio che era passato di lì a trovare Teresa — per esempio Ugo Foscolo se n'è andato.

— Ah, il focoso poeta della contessa Arese! Bè, poco male...

Altri disse in tono trionfante: — Il re Vittorio Emanuele I di Sardegna, è rientrato in Dio onde, a Torino, sul suo trono!...

Il vicerè d'Italia, Eugenio di Beauharnais, con la vicereggina Augusta Amalia

Vittorio Emanuele I di Savoia

Così dicevano tutti, tutti, tutti, e Teresa si turava le orecchie colle dita, pensava, tutto inutile, quel rombo non cessava, sempre più le straziava il cervello, i nervi, il cuore. Una mattina s'alzò all'alba, mise il vestito da mezzana, andò alla scuderia.

— Il mio cavallo!

Galoppò a briglia sciolta fino a Rho; aveva fissa nella mente l'idea che lui era sulla strada del ritorno, che tra poco, laggiù, avrebbe visto spuntare la sua carrozza, e il suo caro viso al finestrino. Aveva avuto come un presentimento, nella notte, e il suo cuore andava al galoppo come il cavallo.

Lo aspettò, aspettò, l'occhio fisso alla strada, tutta tesa come un arco.

Ma Federico non arrivò, il suo presentimento l'aveva ingannata. Voltò le briglie e tornò, stancamente, a casa.

Carola Prosperi

Cronache della città e del villaggio

NOMI FAMOSI

Cognomi insigni, come Buonarroti,
Colombo, Alfieri, Tasso e così via,
sono portati ancor da illustri ignoti,
i quali ne van fieri: è un'ironia,
perchè con quelle glorie, se indagassimo,
sono parenti poi per via d'Adamo.

Se portassi il cognome d'Alighieri,
io, per esempio, saggio e benpensante,
primo giudicherei fra i miei doveri,
avendo un figlio, non chiamarlo Dante:
farebbe rider anche un disperato
Dante Alighieri ostetrico o avvocato!...

In quel di Cuneo, meno previdente,
tal Casanova, onesto cittadino,
avuto un figlio, disgraziatamente,
gli diede, anzichè il nome di Tonino,
di Rocco, di Temistocle o di Piero,
il nome del famoso avventuriero...

Giacomo Casanova un dì s'accorse
ch'era dannato ad una sorte scura,
e, sotto il peso di quel nome, forse,
il fascino morì dell'avventura.
Ed un bel giorno è giunta la notizia
ch'è stato assicurato alla giustizia.

Voi correrete certo col pensiero
ad un'impresa ardita e clamorosa:
l'illustre redivivo avventuriero
ha rapito una vergine o una sposa,
e la dedalea fronte ora corruga
meditando dai «Piombi» un'altra fuga?...

Ma no, signori! Il bravo Giacomino,
dal suo predecessor più manzoneto,
ha rapito... un coniglio ed un tacchino
a Bernardo Romeo da Saliceto.
Niente «Piombi»: è in un carcere comune
a meditare sulle sue sfortune...

O Colleoni, o Buonarroti, o Alfieri,
nel timore che un giorno i vostri figli,
anzichè vati, artisti o cavalieri,
non diventino ladri di conigli,
ad evitar qualsiasi omonimia,
chiamateli Pasquale o Geremia!

Alberto Cavalliere

ULTIME STAMPA SERA

Oltre cento feriti per il crollo di un pavimento

Parigi, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio è accaduto un grave incidente in una fabbrica di filo nel sobborgo parigino di Charanton. Il direttore di questa fabbrica aveva radunato per una conferenza in una sala al primo piano, il suo personale, composto di 127 donne. Improvvisamente il pavimento ha ceduto e tutti sono precipitati nel vuoto. Nessuno si è salvato senza ferite più o meno gravi. Cinque persone sono state gravemente ferite.

Quartiere generale di ladri scoperto sotto il Danubio

Vienna, mercoledì sera.

Da parecchio tempo, una banda di ladri riusciva a commettere ogni sorta di audaci imprese, riuscendo sempre a rimanere nel mistero ed al sicuro. La polizia in questi giorni è riuscita a scovarli e identificarli. La banda aveva stabilito il proprio quartier generale sotto il Danubio ed aveva nascosti gli arnesi del mestiere entro alcune tombe del cimitero, che i manigoldi raggiungevano passando attraverso alcuni cunicoli che essi stessi avevano scavato. Le loro operazioni delittuose erano pure compiute per via sotterranee. Muniti di chiavi false i ladri aprivano a loro volta tutte le buche d'accesso delle fognature. Il capo della banda era appunto un addetto alle fogne, tale Ignazi Satt, il quale con un semplice chiodo riusciva ad aver ragione dei più complicati congegni di serrature. Un anno fa, compiuto un grosso colpo in una gioielleria, i componenti la banda abbandonavano senza darsi troppo pensiero, da un condotto sotterraneo proprio nel frequentato quartiere di Wienzeile. Un poliziotto volle intervenire, ma essi riuscirono ad immobilizzarlo, facendolo rimanere con un piede sotto il coperchio di ferro che chiudeva la botola che mette nella fogna, così fuggirono mentre il malcapitato agente dovette recarsi all'ospedale per farsi curare il piede. La banda ha pure al suo attivo vere battaglie a colpi di rivoltella con gli agenti. I ladri sono ormai tutti arrestati e presto dovranno comparire, con numerosissime imputazioni, dinanzi al Tribunale.

Ingegnere che fa il medico per chi dei medici non si fida

Madrid, mercoledì sera.

Curioso il caso occorso all'ingegnere José Chassa che si trova attualmente in una campagna nei dintorni di Sant'Antonio per alcuni lavori eseguiti per conto del Governo. L'ingegnere ha avuto la sorpresa di sentirsi chiamare da un contadino per visitare la moglie di questi, che da parecchi giorni era ammalata.

— Ma io non sono un medico, sono un ingegnere, — questi rispose, cercando di persuaderlo che la sua visita alla malata era inutile.

— La so benissimo — disse il contadino, — ma io non mi fido dei medici: voi avete studiato, venite dalla città, avete un impiego del Governo e perciò potete, senza dubbio, fare qualche cosa che guarisca mia moglie. Se mi rivolgessi al dottore che abbiamo qui, senza dubbio mia moglie morirebbe.

L'ingegnere Chassa abbastanza divertito, ha finito col cedere alle insistenze ed ha seguito il contadino nella sua casetta, dove si avvicinava al letto dell'ammalata. Avendo notato come questa avesse la lingua patinosa, la rivolgeva alcune domande e capiva che non si trattava d'altro che di un imbarazzo di stomaco, per cui le consigliava una purga. La donna, preso il purgante guarì va subito. Il giorno dopo essa lasciava il letto completamente ristabilita ed il marito si presentava all'ingegnere perchè questi accettasse il compenso della visita, ma egli naturalmente rifiutava. Intanto il medico condotto ha tentato di querelare l'ingegnere per abusivo esercizio della medicina, ma il giudice non dava corso all'accusa, sentenziando che il Chassa non si era spacciato per medico, rifiutando anzi la qualifica.

ALBIONE E ISRAELE

Ebrei sì, razza ebraica no

Uno degli angoli più oscuri delle relazioni tra gli inglesi e gli ebrei si è parzialmente illuminato in un recente episodio delle discussioni ai Comuni, nel quale Grigg, il sottosegretario alla Guerra, rispondendo alla domanda, perchè non si sia creato un esercito ebraico, ha risposto che il Governo inglese non aveva creduto, «in un conflitto internazionale», creare un esercito «di colore razziale e religioso». La risposta deve avere profondamente ferito gli ebrei, il cui scopo principale, nell'assediare il Governo inglese perchè permettesse loro di formare il famoso esercito ebraico, era appunto quello di asserire finalmente la loro razza e la loro religione in una forma militare e politica. E, si badi, in questo gli ebrei erano gli ebrei, non gli inglesi. Chi combatte sotto i propri colori è sempre più onesto di chi combatte sotto falsi colori, o, come gli inglesi, obbliga gli altri a farlo. Anche in questo gli inglesi hanno voluto porre dell'ipocrisia, ma inutilmente; perchè la questione ebraica, come è stata impostata in Inghilterra fin dalla Dichiarazione Balfour sul Focolare Nazionale Ebraico, è essenzialmente, acutamente razziale, e, in seconda e immediata linea, religiosa.

Incominciano le contraddizioni

Se infatti la questione ebraica, nella soluzione inglese, non è nè razziale nè religiosa, perchè si è riconosciuto alla «razza» ebraica il diritto di andarsi a installare in un determinato luogo, per non altra ragione che la tradizione «religiosa» di questa razza asserisce di avervi posseduto, da tempo immemoriale (secondo il dottor Weismann, tremila anni) fino al 73 dopo Cristo, una sede ed un Tempio? Ora i tremila anni del dottor Weismann sono, esaminati alla luce della documentazione storica che si possiede sulla Palestina, una pura burletta; la documentazione non offre, in realtà, prove che stabiliscano una permanenza superiore a sei secoli, in tutto e per tutto; ma anche ammettendo questo, la sola fondazione sulla quale si è potuta basare la Dichiarazione Balfour e la concessione del Focolare Nazionale agli ebrei è esclusivamente, aquilatamente razziale e religiosa. Non si può nemmeno dire se sia più razziale che religiosa, o più religiosa che razziale, perchè siamo davanti ad un caso quasi unico, un caso nel quale la religione si confonde colla razza. Perchè dunque si vergognano gli inglesi di trarre le conseguenze dalle premesse, e vietano agli ebrei di combattere sotto la bandiera della loro razza e quella della loro religione?

Perchè il metodo inglese è sempre quello di camuffare e mimetizzare il particolare sotto il generale, ecco tutto. Quando un uomo come Gladstone, per esempio, vuol negare agli abitanti delle Ionie Ionie il diritto di unirsi alla madre-patria, perchè all'Inghilterra interessa particolarmente di conservarne il protettorato, egli non dirà mai che all'Inghilterra interessa di conservarne il protettorato, ma dirà, come disse Gladstone, che la pace di Europa esigeva che le Ionie restino sotto il protettorato inglese. E' così che anche questa guerra, nella quale non salvò per l'Inghilterra che un interesse particolare, quello di sopravvivere, gli inglesi debbono continuare ad affermare che è un interesse generale e internazionale quello che essi difendono. In questo interesse generale le questioni particolari scompaiono, e anche i loro cari ebrei debbono rinunziare alla loro bandiera e alla loro personalità di nazione. E allora, intanto, come spiegare il Focolare Nazionale degli Ebrei?

Razzismo e internazionalismo

Vi sono, naturalmente, anche delle altre ragioni. Anzitutto permettere l'esercito ebraico sarebbe ammettere quello che è la verità, cioè che il razzismo è partito dagli ebrei, e che gli altri razzismi sono nati per una necessità di difesa contro un razzismo che, intransigente nei suoi propri riguardi, tentava, sotto la forma dell'internazionalismo, di distruggere il sentimento di nazione e di razza negli altri. Ed è qui che le frasi di Grigg contiene una vendetta storica, perchè richiamando come fa gli ebrei all'internazionalismo, li lega al carro di guerra coi quali hanno tentato di calpestare tutto quello che gli altri avevano di caro e di nobile, l'affetto esclusivo per la loro nazione e la loro razza. Ma quando gli ebrei hanno voluto a loro volta distinguersi per razza e per nazione, si è trovato qualcuno che ha ricordato loro che l'internazionalismo ha i suoi vantaggi, ma ha anche i suoi obblighi. Può infatti chi ha proclamato fino a ieri la superiorità dei vincoli, degli interessi, persino dei sentimenti internazionali sui «ristretti» nazionalismi, richiamarsi oggi al nazionalismo dei Re Davis? No, certamente. Così la vipera morde il ciarlatano. Ed è anche estremamente morale che siano gli inglesi a ricordare agli ebrei che di tutti i popoli al mondo, essi sono l'ultimo che può invocare il principio nazionale. Ma questo non toglie però che, quando la cosa è sembrata utile, gli inglesi abbiano sfruttato il sentimento nazionale, e piuttosto razziale-religioso, degli ebrei, e li abbiano lanciati nella folle avventura sionistica, che costerà all'ebraismo assai più di quel che gli sia costata la guerra coi romani. Coraggio, ancora una volta, i più onesti restano ancora gli ebrei.

Carlo Scarfoglio

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, mercoledì sera.

Ecco continuate stasera le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro 5% scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri vincenti:

SERIE XXVI

Due premi di L. 100.000
1.015.140 [illegible]

Quattro premi di L. 50.000
968.527 [illegible]
1.560.489 [illegible]

Cinquanta premi di L. 10.000

1.338.741	835.740	1.336.011
[illegible]	35.479	862.105
1.641.578	887.909	1.246.912
1.352.586	1.792.780	1.996.139
458.930	1.091.146	997.698
816.636	617.173	1.308.281
456.097	830.383	280.101
903.154	298.772	867.809
909.804	1.454.797	359.340
14.503	92.579	318.475
1.019.517	220.435	840.882
6.284	1.369.400	1.873.286
971.283	1.820.644	462.390
1.026.864	404.568	1.333.029
1.589.341	1.397.814	1.594.657
966.214		166.491

SERIE XXVII

Due premi di L. 100.000
1.192.205 1.916.184

Quattro premi di L. 50.000
269.833 1.769.149
196.251 538.726

Cinquanta premi di L. 10.000

849.254	1.235.843	572.715
174.030	1.764.017	1.940.982
551.681	1.833.356	28.903
1.238.007	558.684	1.355.816
967.116	863.965	1.584.611
1.419.188	1.315.370	1.319.582
980.888	1.338.073	609.533
782.589	151.100	158.802
835.352	104.754	406.595
1.624.227	1.660.199	374.953
748.261	1.074.417	1.587.979
251.020	802.488	1.603.973
1.736.977	633.516	632.355
1.413.669	1.104.154	481.125
1.849.378	1.475.942	1.781.146
1.[illegible]83	106.380	1.687.814
1.618.554		1.315.782

La novella di "Stampa Sera,,

Come nelle canzoni

— Mamma mi consigliò di stare accorto; mi disse che l'amore è un gran tormento...

Se le madri si occupassero un po' dei fatti loro!

Lei si veste sovraeccitata è calma e lui sonna di là, nel salotto, su un pianoforte antico, soffocato e dolce come una spinetta.

L'attesa è sempre breve. Giovanna è viva e svelta; vestendosi e guardandosi nello specchio, ha gli occhi lucidi di lacrime perchè ha pianto come sempre in fretta: non ha più tempo per il dolore, nè tempo per l'amore.

— Nanetta, sei pronta!

— Sì, sono pronta, Andrea!

Lui compare sulla porta della stanza da letto, lei lo accarezza come un bambino. E lui la bacia, con gli occhi cattivi e dolci del debole ambizioso che nella tenerezza vede soltanto un omaggio. Poi si raccomoda la cravatta nervosamente.

— Ti piace?

— E' deliziosa!

Non le piace affatto ma dinanzi a questo ragazzo che ha l'indomabile paura della bontà, la soperba compiacenza della cattiveria si sente disarmata. Il suo cinismo è molto semplice del resto: dice tutto oggi, paga tutto domani e di tutto dà la colpa agli altri. Ma scrive belle canzoni d'amore; dalle sue dita pallide, agitate escono quelle note d'amore e quelle parole che forse non sa dire.

Squilla intanto il telefono rabbiosamente. La cameriera taglia la strada alla signora che sta quasi sulla porta. Fa un piccolo segno e sorride. Lui è già per le scale.

— La voce del mistero? — Giovanna sorride.

— Sì la voce del mistero. Signora badate. Tutti sono contro di voi, tutti vi odiano. Voi non siete compresa, voi siete troppo intelligente e lui è troppo ricco. Lasciatelo partire...

— Vi ringrazio. Ho fretta. Assicurate chi vi manda al telefono che la sottoscritta sente che partire è vivere in questo caso...

Giovanna sbatte il ricevitore e scappa: Andrea l'aspetta mangiucchiandosi le dita e aspetta pure il taxi dinanzi al portone.

— Se tardavo ancora mangiavi anche il taxi, vero!

Lei dice stupidaggini per farlo ridere. Non appena in taxi si baciano.

— Pare impossibile! — dice Giovanna allegra.

— Bisogna lasciarsi e sempre sbaciucchiamenti. Come nelle canzoni d'amore: amore! ardor! piccina mia! occhioni blu! E non è vero un cavolo.

Meno male che tutti capiscono. La piccina è una vecchiona. Gli occhioni blu sono neri...

Lui ride; questa donna che devo lasciare è divertente e simpatica. Quando non la vede è deciso, quando la vede cambia idea.

— Nanetta senti, ho scritto una canzone per te.

— Bravo! — Con le sue lunghe mani, dalle unghie rosse come fiammelle, intrecciate in quelle nervose di lui, Giovanna ascolta la voce rauca di Andrea.

— Una canzone d'amore ho scritto stasera per te.

Ma le catene del cuore son troppo pesanti per me.

— Tu non lo sai che cosa sono le catene, bambino mio — commenta Giovanna. — Tu sei libero, io sono libera. Parti, vola, rimarremo amici lo stesso.

Tutto questo è ripetuto da Giovanna in un tabarino alla moda, in quell'atmosfera di fumo e di luci incandescenti nella quale tutto è freddo, sforzato e falso. Lei ha il singhiozzo in gola, ma parla in versi per nascondere nascosta:

— Ci lasceremo così, per incontrarci un dì... Non è vero, Andrea?

Andrea la riaccompagna a casa distratto e silenzioso. Ma alla porta luoghi teneri baci, sotto quell'androna che ha tante volte udito i suoi passi leggeri. Andrea la stringe ancora un momento:

— Ci rivedremo, Nanetta.

Monta in macchina, con la faccia pallida intenerita; poi agita la mano sensibile che suona così bene la roca spinetta del salotto e la getta un bacio. L'automobile svolta duramente, sericchiolando: è notte e non c'è che una donna sola, triste e sciupata in mezzo alla via.

Canzoni d'amore! Falpalà e volanti rosa, rima e tamburello, svenevoli contro danze di ritmi esagerati voi fate ridere e piangere. Il grottesco dei vostri salamelecchi dolci e disperati è bello e sincero; così è la vita, così è l'amore. «Mai più e solo tu» «ma perchè mi avvinci a te» e io voglio bene solo a mamma mia», nobile dichiarazione che non ci persuade affatto, voi c'intenerite come le storielle della nonna legate al dondolio dei dolci sogni infantili. E quando brillate, vestite di piccole note arcane e semplici, e cadete su voi stesse coi lamenti dei bambini poveri, e vi sciogliete in lagrime che il trillo del ritornello gaio asciuga, parlate al cuore, con tanta innocenza, che il cuore piange e prega e chiede l'amore, quell'amor di baci e fior, e di cupo dolor, che non piace affatto a «mamma mia» e ci fa tanto ridere. Andrea è il dentro quell'inafferrabile, burattinesco ingranaggio di cose false e vere e vive la vita della canzone. E' partito, senza saperlo affatto, senza succede proprio nella prima strofa di «non tornar mai più» e improvvisamente Giovanna è diventata la strana, perfida donna fatale che voleva «suggergli il cuor, con gran furor».

Un giorno compare intanto un cretino individuo che è un agente teatrale, dice lui. E' un grosso plebeo, nero e sboccato.

— Signora, vuol dire la cifra per la quale lei promette di non più seguire Andrea!

— La cifra! Seguire!

Giovanna scoppia a piangere perchè è profondamente ingenua.

— Ma io sono qui e lui è a Torino. Io non capisco nulla.

— E' Andrea, è la sua famiglia che vogliono così — prorompe l'omaccione sputando sul fazzoletto.

— Va bene, faccia ciò che gli pare, quando torna gli parlerò.

— No, non lo vedrete più!

— Pazzesco! — è il famoso «giammai mi rivedrai»!

Senza più vederla, senza più sentirla, lui odia con il suo orgoglioso silenzio, la sua freddezza tranquilla.

C'è sotto un calcolo, certo, perchè Andrea è ricco, Giovanna è povera.

Lei dunque vuole «mucchi d'or» «tutto un tesor» ha infatti avvisato l'omone. E lei non ha nemmeno risposto alle offerte e agli insulti, per disprezzo. Lavora, ma è diventata più pallida e più triste che mai; le mani come foglie arse, gli occhi vuoti e spalancati.

Una sera un amico le telefona dolcemente e le dice:

— Giovanna, andiamo a cena insieme.

Giovanna si veste; è gaia e piena di speranze.

Come è bella la primavera a Roma. Freddolosa e avida si getta, a flutti limpidi di luce, sulle strade: anche i fiori delle ciociare si gettano giù dalle ceste, rossi e gialli, a capofitto. Gli occhi delle donne brillano, qualche cosa rinasce in tutti di buono, di sereno e di giusto.

E' una gargòtta di Trastevere, quella dove vanno, ciclostamente affrescata di pampini verdi: un finto pergolato all'antica.

— Giovanna mangiamo e godiamo. E brindiamo alla primavera.

L'amico è un uomo coi capelli grigi, architetto e poeta, magrissimo, gli occhi celesti d'un bambino.

— Giovanna, la vita è bella, è vero! — Egli stringe la mano sulla ruvida tovaglia.

Il chitarrista si avvicina e chiede sottovoce mellifluo:

— Signora, una canzone?

— No, grazie!

— Serenata sincera?

— Ce ne sono!

Il chitarrista sorride e s'inchina: il violino si edilinguisce, dolcemente stridulo, in un angolo. L'amico intanto guarda negli occhi Giovanna:

— Diamoci del tu, Giovanna cara, «Signora ci diamo del tu!» è tanto tempo che ci conosciamo! Voglio cantarti anche io una piccola canzone segreta, antica, napoletana, ascoltala. — E in quel dialetto morbido e triste, che è fatto per l'amore e per la musica lui canta a voce bassa, ardente, inquieta: «Non senti chi ti canta sammore: ogni verso ti sta 'na bucia... - La chiù bella canzone è la mia, ma l'ha scritta stu core pe' te...».

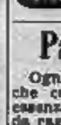
— Giovanna, noi non abbiamo più tempo da perdere. Dimmi, perchè non ci sposiamo?

Lina Pietravalle

3 prodotti utili alle massaie

CEROLATTE
L'IDEALE DELLE CERE PER I PAVIMENTI E I MOBILI

ARDO
IL COMBUSTIBILE SOLIDO ITALIANO



A-Z
ACQUA FREDDA CON AZ LAVA I PIATTI

EMULSOL MILANO

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra Macedonia extra sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per la qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produca l'industria mondiale del tabacco. /3715

VIGLIANI
ACQUISTA Pegni Oggetti (Retiami)
LARGARINA 8

Compro DISCHI
GRAMMOFONICI usati e rotti
UFFICIO RADIO
Via Nuova Fiera 28
Tel. 45-420

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il problema degli aiuti ai russi

L'incubo di una nuova sconfitta grava sugli anglo-sassoni

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, mercoledì sera.

(*S.*) - Il continuo aggravarsi della situazione in Russia, induce gli anglo-sassoni a continuare le loro discussioni sugli aiuti ai russi. Il *Times*, riferendosi alle recenti affermazioni di lord Lyttleton, circa il materiale fornito all'esercito sovietico, dice che esse non significano nulla, mentre ciò che importa è il compito enorme al quale resta da adempiere per salvare l'alleato russo.

Ora sta di fatto che questo ha bisogno di un aiuto immediato. A tale proposito il *Daily Express* cita un appello dalla radio di Mosca in lingua inglese e pubblica una intervista con un capo sindacale ritornato da Mosca, il quale racconta che l'unica domanda che gli veniva continuamente fatta era questa: «Quando è che l'Inghilterra si decide a combattere in nostro aiuto?».

Due progetti

A sua volta, il *News Chronicle* pubblica un articolo piuttosto violento, nel quale dichiara al Governo che l'aiuto alla Russia è urgentissimo e non può essere procrastinato, se non si vuole provocare una catastrofe. L'aiuto migliore consisterebbe nel decidere un'azione in forze. Però, in linea subordinata, potrebbe essere attuata un'offensiva aerea, che dovrebbe essere potente e ininterrotta. Si scelga l'una o l'altra via, ma qualche cosa, comunque, occorre fare e subito. Il non far nulla significherebbe il disonore e il pericolo della disfatta britannica.

Mentre i giornali premono così sul Governo, l'*United Press* assicura che sotto la presidenza di Churchill si sono già avute lunghe riunioni alle quali hanno preso parte gli esperti inglesi e americani politici, militari e industriali. Nelle riunioni si è discussa la situazione della Russia, le conseguenze che gli alleati subirebbero in seguito alla disfatta sovietica e la possibilità di realizzare un effettivo aiuto prima che la catastrofe sia definitiva. L'*United Press* dice che finora non si può sapere quale sarà la decisione, ma che vi sono indizi dai quali si può dedurre che qualche cosa sarà tentato entro breve corrente. Tuttavia l'agenzia conclude le sue informazioni parlando ancora dell'esistenza di due correnti: quella che preconizza un'immediata azione, perchè altrimenti l'Asse avrà la vittoria in oriente nel 1942 e da allora potrà disporre di tutte le sue forze contro qualsiasi tentativo anglosassone in occidente, e quella che fa osservare che l'Inghilterra e gli Stati Uniti non hanno sufficienti truppe e sufficiente tonnellaggio per tentare una qualsiasi impresa.

Tuttavia, anche i sostenitori di quest'ultimo punto di vista, ammettono che nella crisi attuale bisogna accordare alla Russia qualsiasi appoggio possibile. La stessa agenzia americana pubblica anche il parere espresso dal contrammiraglio statunitense, Stirling, il quale non ritiene possibile, per ora, la realizzazione di un aiuto effettivo per varie ragioni:

Argomenti negativi

1) gli inglesi non devono inviare verso un'avventura, milioni di soldati che sono stati accuratamente istruiti per difendere le isole britanniche da una invasione tedesca che è tuttora possibile;

2) una collaborazione o una partecipazione proficua delle forze americane alla realizzazione degli aiuti è molto problematica data che esse mancano del tonnellaggio che sarebbe necessario;

3) non è affatto escluso che i tedeschi non riescano a gettare truppe sufficienti anche contro le forze inglesi e provocare così una nuova sconfitta.

Il contrammiraglio valuta — non si sa, naturalmente, su quale base — a due milioni di uomini le forze che la Germania ha attualmente in Russia e a 150 mila quelle dell'Africa del Nord, per cui ritiene che sia in grado di mantenere in Francia, in Olanda e in Scandinavia una guarnigione di un milione di uomini. Siccome i preparativi che sarebbero necessari non consentirebbero di tenere nascosto il luogo ove si dovrebbe applicare un eventuale sforzo britannico, i tedeschi — conclude lo Stirling — avrebbero da concentrare in quel punto truppe sufficienti.

D'altra parte l'idea degli aiuti alla Russia viene combattuta dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, le quali chiedono agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna di occuparsi piuttosto della loro difesa contro il Giappone.

A Wellington e a Canberra si sostiene che la guerra in occidente, indebolirebbe il fronte del Pacifico e indurrebbe il Giappone a continuare la sua espansione in quell'oceano.

I russi richiamano contingenti dall'Iran per avviarli al fronte

Ankara, mercoledì sera.

Secondo notizie qui circolanti, il generale Novikoff, comandante le truppe sovietiche d'occupazione nell'Iran, avrebbe compiuto, recentemente, un viaggio nel Caucaso, dove avrebbe avuto colloqui con autorità sovietiche in merito alla situazione bellica nella Russia meridionale. Di ritorno nell'Iran, il generale avrebbe chiesto al Governo di Teheran di rafforzare le guarnigioni in taluni distretti e di sostituire con forze iraniane i contingenti di polizia sovietici, al fine di poter inviare rinforzi sui fronti di guerra dell'Unione sovietica.

Altre notizie dicono che un traffico eccezionalmente intenso si svolge attualmente sulla linea ferroviaria transiraniana. Lunghi convogli affluiscono incessantemente verso il nord con artiglierie anticarro e antiaeree, nonchè carri armati. Anche il traffico automobilistico nella medesima direzione è intenso.

UN'«AMERICANATA»

Cinquemila aerei per trasportare in Europa armi e soldati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

La profonda crisi in cui si dibatte la coalizione nemica accresce incessantemente la babele delle lingue nel campo della coalizione stessa. La crisi militare provoca sempre di più la crisi dei cervelli.

Pestati in ogni dove e da ogni verso, i nostri nemici non sanno da che parte prendere per dare ordine metodo ed efficacia alla loro lotta.

Il problema dei trasporti rimane per loro il più importante e il più urgente tra gli infiniti altri problemi da risolvere. In 4 giorni — come ha riferito il bollettino straordinario tedesco di ieri — 16 navi mercantili anglo-sassoni, per 104 mila tonnellate, sono state colate a picco. Negli ultimi venti giorni, le perdite di naviglio sono salite ad oltre 700 mila tonnellate. I sommergibili dell'Asse non potevano più prontamente e più vigorosamente rispondere a lord Halifax, secondo il quale «bisogna risolvere il problema dei trasporti per non essere sconfitti».

Radio Londra, commentando le manifestazioni celebrative della Giornata della Marina, aveva lanciato la parola d'ordine: costruire navi, ancora navi e sempre navi, per rimpiazzare quelle perdite, avvertendo mestamente che, in ogni caso, non era possibile rimediare alle perdite di equipaggi e dei carichi che accompagnavano negli abissi del mare le navi affondate.

Un costruttore americano, tale Kaiser, già noto come uno degli organizzatori del programma delle costruzioni navali, si è accorto che dedicarsi al programma stesso è un lavoro da Stato, poichè gli affondamenti superano di gran lunga le costruzioni. In considerazione di ciò, ha lanciato la proposta di un genere prettamente americano, che è quanto dire stravagante, di arrestare le costruzioni di navi da carico e di trasformare tutti i cantieri in fabbriche di giganteschi aeroplani da trasporto. Egli ha valutato che 5 mila apparecchi progettati dalla sua fantasia sarebbero in grado di trasportare in 13 ore (notate l'esattezza del calcolo del tempo) dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna 70 mila tonnellate di materiale bellico, oppure mezzo milione di soldati equipaggiati di tutto punto.

Ecco l'ultima trovata americana per far rimanere i sottomarini dell'Asse con tanto di naso.

Nè in Inghilterra nè negli Stati Uniti non si sono ancora capacitati delle vere e immodificabili ragioni che hanno conferito all'Asse nei confronti dei suoi nemici una superiorità che non ha fatto che svilupparsi e consolidarsi nel corso del conflitto. La superiorità centrale si è rivelata nella strategia. La strategia dell'Asse è stata fin dal principio genialmente impostata e ben condotta, in modo da poter avere ragione delle forze basilari avversarie, sia militari che politiche ed economiche. I nostri nemici di primo acchito non sono stati paralizzati ovunque.

L'azione energica, decisamente a fondo, dell'Asse, ha neutralizzato quasi immediatamente i due principali fattori sui quali i nemici contavano, cioè il fattore spaziale russo e il fattore della produzione americana. Quest'ultimo è stato in larga misura reso inoperante dalla distruzione dei mezzi marittimi di trasporto; l'altro fattore è stato colpito gravemente nella sua efficienza con la conquista o lo sconvolgimento mediante l'azione militare dell'Asse nelle zone dello spazio vitale russo in cui i sovietici avevano creato le loro industrie di guerra. Quando i russi saranno rigettati oltre il Volga, avranno perduto tutta l'efficienza spaziale che costituiva la loro maggiore difesa.

F. dal Padulo

Le perdite denunciate dalle Forze Armate americane

Lisbona, mercoledì sera.

Le perdite degli Stati Uniti in uomini delle forze armate, dall'inizio della guerra sino al giorno d'oggi, sono valutate dai competenti ambienti di Washington, a 44.142 uomini. Questa cifra comprende i morti, i feriti, i mancanti della guardia costiera di marina e degli esploratori filippini. Il numero dei morti dell'Esercito è di 902, degli esploratori filippini di 479 e della Marina di 3430. Il numero dei feriti, fra i quali numerosi sono già guariti, si eleva rispettivamente a 1432, 754 e 1181. Tutti i rimanenti sono mancanti.

Vapore britannico affondato a cannonate da un sommergibile

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Agenzia Ufficiale Informazioni britannica comunica che l'Ammiragliato nordamericano dà notizia dell'affondamento a cannonate, da parte di un sottomarino nemico, a circa 650 miglia dalle coste orientali degli Stati Uniti, di un piccolo vapore da carico britannico. I sopravvissuti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale nordamericana.

AFRICA SETTENTRIONALE. Sbarcano in un porto della Libia i materiali bellici dai nostri convogli in regolare arrivo

FRONTE ORIENTALE. I primi corazzati germanici entrano nei villaggi russi abbandonati dal nemico sconfitto

CIELO DEL MEDITERRANEO. Aeroplano nemico in vista: il mitragliere di un apparecchio da bombardamento dell'Asse è pronto alla sua mitragliatrice per colpirlo.

TRA KARKOV e ROSTOV. Nelle strade fangose le colonne dei servizi logistici tedeschi devono ricorrere a tutti i mezzi di fortuna per poter seguire la marcia delle truppe operanti

NEL MONDO

L'arrivo a Roma del ministro El Kailani e del colonnello Fauzi Bey

Roma, mercoledì sera.

E' giunto stamane a Roma, proveniente dalla Germania, il Primo Ministro dell'Iraq, El Kailani, ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Ministero degli Esteri e della Cultura Popolare, dell'Ambasciata di Germania e della collettività araba di Roma.

E' giunto pure a Roma il colonnello Fauzi Bey el Kawakgi, uno dei più noti protagonisti delle rivolte in Palestina, distintosi alla testa di gruppi patrioti arabi nella lotta contro il colonialismo britannico.

Tremila persone in udienza dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

Il Papa ha ricevuto oltre tremila persone nell'aula delle benedizioni. Intorno al trono era un folto gruppo di ufficiali e militari feriti e mutilati. Erano presenti circa 600 coppie di sposi novelli, un centinaio di gendarmi croati, alcune centinaia di militari di diverse armi, un gruppo di giovani dell'Oratorio di Genova e un altro di aviatori della scuola di Ostia, poi persone di ogni ceto e classe; notato anche un gruppo di negri che stanno eseguendo un film a Cinecittà.

Il Papa ha rivolto la Sua parola agli sposi trattando l'argomento dei domestici che devono essere trattati con spirito cristiano poichè non esistono più padroni e servi ma tutti siamo servi di Dio. Dopo impartita la benedizione il Papa si è intrattenuto con i mutilati e i feriti, rivolgendo loro paterne parole di conforto e di augurio. Il Papa ha ricevuto in privata udienza Mons. Negrare, arcivescovo di Udine.

LA CAMPAGNA GRANARIA

Nuove norme pel trasporto dei gruppi trebbianti

Roma, mercoledì sera.

In sede nazionale è stata concordata la seguente norma da valere per tutte le provincie interessate:

«A deroga di quanto disposto dall'articolo 4 dell'accordo economico complementare relativo alle tariffe di trebbiatura si conviene:

a) il trasporto dei gruppi trebbianti, comunque azionati, dal deposito o dai magazzini e viceversa e da una a totale carico dei trebbiatori;

b) qualora però, per particolari disagiate condizioni di viabilità, il trasporto dei gruppi trebbianti da sia ad altra sia non si potesse effettuare con mezzi normali e per il trasporto di essi il trebbiatore dovesse ricorrere a mezzi straordinari, questi ultimi saranno forniti dal produttore. In tal caso però il produttore ha la facoltà di effettuare totalmente per suo conto il trasporto dei gruppi trebbianti e le tariffe di trebbiatura fissate negli accordi complementari saranno ridotte di lire 0,40 al quintale».

Fienile in fiamme

ALESSANDRIA. — Un mozzicone di sigaretta ha cagionato un incendio nel fienile della contadina Pierina Berta, di 50 anni, da Nizza Monferrato, con un danno di 12 mila lire.

Salvato a tempo

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Battista Lacqua, di 70 anni, da Vaglio Serra, cibo da cappello, è caduto in un canale attiguale un mulino, è stato salvato con una pertica da un passante.

ALLE ASSISE DI ROMA

La discussione di un processo due volte annullato dalla Corte di Cassazione

Roma, mercoledì sera.

Dinanzi la Corte d'Assise ordinaria di Roma si inizierà domani un grave processo che viene alle sbarre Assise dopo alterne, drammatiche vicende giudiziarie. La mattina del 14 luglio 1937, a qualche chilometro da Terranova di Sardegna, in aperta campagna, fu trovato un cadavere di donna colpita all'addome e al torace da nove ferite di arma da taglio. Riconosciuta la donna per certa Nicoleda Rosaria, le indagini dei carabinieri si orientarono subito verso il marito Canu Francesco e il figlio sedicenne Giovanni, entrambi pastori, residenti in regione Maladrumm, agro di Olbia. Arrestati lo stesso giorno, entrambi si dichiararono innocenti: ma mentre i Canu Francesco persistette nel protestare sempre la propria innocenza, il figlio Giovanni invece, nella sera del successivo 15 luglio fini per confessare che era stato lui a uccidere a coltellate la madre, e ciò per istigazione del padre che aveva voluto liberarsi della moglie per sposare la sua amante Maria Luisa Broccu, figlia di un proprio fattore. A seguito di ciò, l'imputazione di correità in omicidio doppiamente aggravato venne estesa ai componenti la famiglia Broccu i quali vennero tutti arrestati.

Rinviati i Canu e i Broccu al giudizio delle Assise di Sassari, il processo venne sospeso per farsi luogo a perizia psichiatrica sul Canu Giovanni, perizia che concluse per la semi-infermità mentale. Nel nuovo dibattito celebratosi ancora dinanzi la Corte d'Assise di Sassari il Canu Giovanni, così come aveva fatto di fronte al perito psichiatra, revocò l'accusa contro il padre e contro gli altri coimputati spiegando che egli, pur non avendo alcun interesse di sopprimere la madre, l'aveva uccisa in un momento di incoscienza.

Il 28 giugno 1939 la Corte di Assise di Sassari riteneva Giovanni Canu sano di mente e lo condannava a ventisette anni di reclusione mentre condannava il padre Francesco alla pena di morte assorbendo i computati Broccu per insufficienza di prove.

Su ricorso dei condannati, la Corte di Cassazione annullava nei confronti dei due Canu la sentenza delle Assise di Sassari ritenendo difettosa e non adeguata la motivazione con la quale la Corte stessa aveva criticato le conclusioni della perizia psichiatrica. Celebratosi, pertanto, un nuovo dibattimento dinanzi la Corte di Assise di Cagliari, questa con sentenza 8 giugno 1940 assolveva Canu Giovanni dichiarandolo non responsabile in quanto al momento del commesso delitto non aveva capacità di intendere e di volere e ordinandone il ricovero in un manicomio giudiziario per non meno di cinque anni; assolveva poi Canu Francesco per insufficienza di prove. Contro questa sentenza insorse il Procuratore Generale e la Corte suprema, per la seconda volta investita della causa causò la decisione per difettosa motivazione rinviando il processo per nuovo esame alla Corte di Assise di Roma. Il processo occuperà parecchie udienze.

Una gamba fratturata

ASTI. — Il contadino Pelappe Guido, di anni 56, residente in frazione Netta di Calamandrana, stava salendo sul fienile con sulle spalle una pesante balla di paglia, quando le scala a pioli, forse perchè male appoggiata, scivolava all'indietro. Il Pelappe precipitava dall'altezza di circa 4 metri, procurandosi la frattura della gamba sinistra.

Poco romantica avventura di una bagnante a Viareggio

Viareggio, mercoledì sera.

Non lungi dal mare, un signore distinto e galante, presentatosi ad una signora colà di passaggio, diceva di averla udita a lamentare certe sue disavventure in materia annonaria, e d'essere felice di poterle offrire un tangibile aiuto. Trascelta la signora di fronte allo sconosciuto che dice essere Giannini Gino da Pisa, ma poi accetta, ed accetta anche un appuntamento per l'indomani. Lo pseudo Giannini sta per allontanarsi, quando s'accorge di essersi cambiato pantaloni e di avere dimenticato il portafogli. Come fare? Ecco: la signora può anticipare duecento lire? E così avviene. Poi s'videro ancora per un paio di giorni e infine lo sfacciato «pappagallo» è costretto a confessare che l'olio, il burro, lo zucchero, eccetera, non ci sono e non ci sono più neppure le 200 lire. La bagnante corre al Commissariato al P. S. e la Squadra Mobile postasi sulle tracce del gaiamede, lo rintraccia. E' identificato per Garzella Gino fu Ferdinando, di anni 46, nato e domiciliato a Pisa, il quale, vistosi scoperto ha tentato di creare intorno alla faccenda una avventura romantica, sostenendo che la signora lo aveva persino seguito in una pensione dove erano rimasti un pomeriggio insieme, ciò che è recisamente negato dalla bella bagnante, tale R. T., istriana, domiciliata in una cittadina del Piemonte, qui villeggiante. Il Garzella è stato quindi arrestato e denunciato per truffa.

Rientrano nudi a casa perchè i loro abiti son finiti in un macero

L'avventura di un gruppo di monelli e la vendetta di un padrone troppo severo

Ferrara, mercoledì sera.

Per dare una lezione ad un gruppo di ragazzi che ogni giorno, recandosi nel suo fondo a nuotare in un macero calpestavano l'erba, un colono di Portomaggiore, sorpresi i ragazzi che stavano bagnandosi completamente ignudi li rincorreva colla frusta. Mentre i ragazzi si allontanavano, il contadino afferrava i loro abiti scaraventandoli nel macero.

I monelli, tentato più tardi invano il ricupero dei propri indumenti, dovevano decidersi a fare ritorno in paese completamente ignudi e piagnucolanti per l'avventura. Verso sera le madri dei vari denudati, scorto il contadino davanti ad un caffè di Portomaggiore, lo aggredivano con contumelie e sarebbero passate a vie di fatto se non si fossero interposte altre persone a sedare il tumulto. La cosa avrà probabilmente un seguito giudiziario, perchè le donne reclamano il pagamento degli abiti andati perduti.

Doveva sposarsi domani

Ragazza male conciata dal suo cane

Ferrara, mercoledì sera.

La ragazza Carmen Armari di Giuseppe, di anni 23, da Francolino, entrata nel proprio orto per raccogliere frutti, veniva assalita dal proprio cane per un ladro. L'animale si scagliava improvvisamente contro la padroncina mordendola ferocemente al petto, alle spalle ed alle gambe e lacerandole i vestiti. Soccorsa dai parenti, la signorina veniva ricoverata nella propria abitazione in preda a violenta scossa traumatica. Il medico ha ordinato l'abbattimento dell'animale ritenendolo affetto da rabbia. La signorina Armari doveva domani contrarre matrimonio.

IL DOLCE PER LA FESTA

Dieci persone avvelenate da noccioli di pesche

Novara, mercoledì sera.

In località Nizzola, nella casa di una famiglia di possidenti, si è verificata una gravissima disgrazia. L'agricoltore Antonio Marchiolo aveva invitato alla sua cascina numerosi parenti e amici per una piccola festa in occasione del fidanzamento della di lui figlia Felicina di 19 anni con il dirigente agricolo Martinetti. Terminata la cena, i commensali rivolgevano gli auguri alla moglie del Marchiolo che aveva, tra l'altro, saputo confezionare uno squisito dolce di frutta con mandorle di pesche, di albicocche e di prugne, ma proprio quando i convitati stavano per accomiatarsi, la futura sposa accusava un forte malessere accompagnato da svenimento.

Mentre venivano prestate le prime cure alla giovane, ben presto altre persone venivano assalite da forti dolori, mentre altre, impressionate per i malori a catena, si allontanavano in fulla fretta. L'unica rimasta immune è stata la moglie dell'agricoltore, che aveva preparato il dolce, la quale si era limitata a mangiarne in quantità minima perchè i dolci non le piacciono. Nessun dubbio che il fatto è dovuto ad avvelenamento causato dalle mandorle. Le condizioni di taluni dei commensali sembrano piuttosto gravi.

Soldato che annega nel fiume Sesia

Vercelli, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri alcuni soldati stavano facendo il bagno nel fiume Sesia. Ad un tratto il soldato Vincenzo Bardischi di 20 anni, da Pescine (L'Aquila) colpito da improvviso malore scomparve sott'acqua. Alcuni commilitoni lo raggiungevano immediatamente e lo portavano a riva. Qui però il tenente medico non poteva far altro che constatarne la morte avvenuta per annegamento.

Era più conveniente...

Cerca una signorina e ruba una bicicletta

Varese, mercoledì sera.

Il giovane Matteo Ganci abitante a Milano in via Altaguardia 12, era giunto in mattinata a Varese per incontrarvi una signorina di sua conoscenza. Dopo avere girovagato per le vie cittadine in cerca della signorina, il Ganci si è trovato a passare dinanzi la sede di un istituto bancario dove, appoggiata ad una colonna del fabbricato, era una bicicletta. La tentazione è stata forte e il milanese ha inforcato la macchina, non proprio con l'intento di cercare l'idolo dei suoi sogni. Il Ganci si recava infatti più tardi alla stazione delle Ferrovie Nord con l'intento di spedire la macchina a Milano.

Nel frattempo il derubato, il garzone di una cooperativa denunciava il furto ai carabinieri i quali riuscivano rapidamente a rintracciare la bicicletta e il giovane milanese che stava piacevolmente passeggiando dinanzi alla stazione in attesa della partenza del treno. Dal carteggio d'amore il Ganci è così passato alle carceri giudiziarie con la denuncia per furto.

Due carpentieri travolti nel crollo di un tetto

Brescia, mercoledì sera.

I carpentieri Erminio Colosio fu Luigi, di 48 anni e Giacomo Bertulli fu Angelo, di 34 anni, entrambi da Botticino, mentre erano intenti, sopra il tetto di uno stabilimento industriale, al riattamento di un camino, in seguito all'improvviso sfracellarsi del tetto precipitavano da considerevole altezza nel cortile e su di loro si abbatteva il materiale franato. Soccorsi e trasportati all'ospedale civile, vi sono stati ricoverati in condizioni disperate: il Colosio per lo sconquassamento e la frattura della base cranica; l'altro in preda a commozione viscerale per la frattura del bacino.

CRONACA

Ritirare in tempo le patate

Con precedenti comunicati la Segral aveva disposto la distribuzione di patate alla popolazione da ritirarsi coi tagliandi 48-49 della carta generi vari.

E' quindi opportuno che i consumatori sollecitino il ritiro in quanto col giorno 25 scadrà la validità di detti buoni e conseguentemente il diritto al ritiro delle patate.

Cerca Margherita v. Verda

Ne danno dolorosa annunzio il figlio Giacomo e parenti tutti, e funerali avranno.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 17080

Torino, Piazza Carlina 16.

BORSE

TORINO, 22 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,50%	85,50	Mobiliari	142,00
Id. 1. p.	86,50	Fiat	903 —
Rend. 3,50%	84,75	Lancia	116 —
Id. 1. p.	85,25	Navigaz.	1100 —
Rend. 5%	93,25	Ferriere	342 —
Id. 1. p.	93,50	Risan	990 —
Rend. 5%	96,00	Snia	148 —
Id. 1. p.	96,00	Montecat.	382 —
B.T. 15 I	99,025	Fiedler	188 —
Id. 15 II	98,50	Riva	397 —
Id. 16	98,975	Ansaldo	73 —
Id. 49	97,75	Westing.	570 —
Id. 50 I	97,60	Cogne	2670 —
Id. 50 II	97,50	Viscosa	700 —
Fond. 3,5%	100 —	V. Lepetit	675 —
Fond. 4,5%	108 —	Cotonific.	513 —
Edis. 4%	106 —	Piaggio	310 —
Trieste 4%	106 —	Pirelli	300 —
Edis. 4,5%	107 —	Gen. Elettr.	150 —
Dur. 4,5%	105,50	Montecatini	154 —
Id. 5% '37	112 —	Pirelli	998 —
Id. 5% '38	112 —	Ilva	285 —
Fond. 3,5%	100 —	Terni	543 —
Id. 4,5%	108 —	Ferrosa	300 —
Id. 5%	112 —	Siderurgica	152 —
Trieste 4%	106 —	Elettrofinanz.	135 —
Id. 4,5%	108 —	Meridionali	178 —
Istr. 4,5%	108 —	Edison	210 —
Istr. 4%	106 —	Piaggio	300 —
Istr. 4,5%	108 —	Ansaldo	202 —
Istr. 4%	106 —	Montecatini	154 —
Istr. 4,5%	108 —	Pirelli	998 —
Istr. 4%	106 —	Ilva	285 —
Istr. 4,5%	108 —	Terni	543 —
Istr. 4%	106 —	Ferrosa	300 —
Istr. 4,5%	108 —	Siderurgica	152 —
Istr. 4%	106 —	Elettrofinanz.	135 —
Istr. 4,5%	108 —	Meridionali	178 —
Istr. 4%	106 —	Edison	210 —
Istr. 4,5%	108 —	Piaggio	300 —
Istr. 4%	106 —	Ansaldo	202 —
Istr. 4,5%	108 —	Montecatini	154 —
Istr. 4%	106 —	Pirelli	998 —
Istr. 4,5%	108 —	Ilva	285 —
Istr. 4%	106 —	Terni	543 —
Istr. 4,5%	108 —	Ferrosa	300 —
Istr. 4%	106 —	Siderurgica	152 —
Istr. 4,5%	108 —	Elettrofinanz.	135 —
Istr. 4%	106